

# Enciclopedia d'Arte Italiana

---

Catalogo Generale Artisti dal Novecento ad oggi



Edizioni  
Enciclopedia d'Arte Italiana

---

## SOMMARIO

7	<b>INTRODUZIONE</b>	122	ALBERTO MOIOLI
	Editoriale	123	Anna Maria Angelini
8	Otto Sguardi d'Autore Edizione 2024	126	Felice Battiloro
		129	Laura Casini
		130	Drago Cerchiari
10	<b>SELEZIONE ARTISTI</b>	133	Alexander Kanevsky
	<b>DAL NOVECENTO AD OGGI</b>	136	Elisa Macaluso
		137	Paolo Pelizzoli
		138	Gladys Sica
		139	Alessia Tortoreto
84	<b>ARTISTA DELL'ANNO 2024</b>		
86	Roberto Fiasella		
96	<b>I CRITICI PRESENTANO</b>		
98	GIOVANNA BAROZZI		
99	Daniela Biase		
100	LUCIANO CARINI		
101	Gina Marziale		
102	ANTONIO CASTELLANA		
103	Tiziana Ricco		
104	CORIGLIANO LAURA		
105	Enza De Paolis		
108	GIORGIO DI GENOVA		
109	Eusebi Renzo		
112	RAFFAELLA FERRARI		
113	Maria Luisa Genta		
114	LODOVICO GIERUT		
115	Nicol Ferrari		
116	Marta Gierut		
118	Peter Seelig		
121	Jucci Ugolotti		

---

---

140 **ISTITUZIONI E GALLERIE PRESENTANO**

142 CASA MUSEO

143 Giorgio Carluccio

144 CENTRO STUDI MILANO '900

145 Michele Lugnan

146 CRF\_CAROSSIA

147 Giò Marchesi

149 Maria Elena Marsilio

150 FONDAZIONE PRIMATO

151 Gianluca Giuseppe Seregni

154 GALLERIA D'ARTE QUADRIFOGLIO

155 Massimo Renoldi

156 GAMeC CENTRO ARTE MODERNA

157 Giuseppe Pitruzzello

158 MUSEO D'ARTE E SCIENZA

159 Claudio Detto

161 Adriano Ragazzi

162 PAN

163 Giuseppe Menozzi

166 **SPECIALE ISTITUZIONI**

168 Museo Civico Palazzo dei Consoli

188 **ENGLISH TRANSLATION**

Texts Full Pages

224 **INDIRIZZI**

226 Artisti Enciclopedia d'Arte Italiana

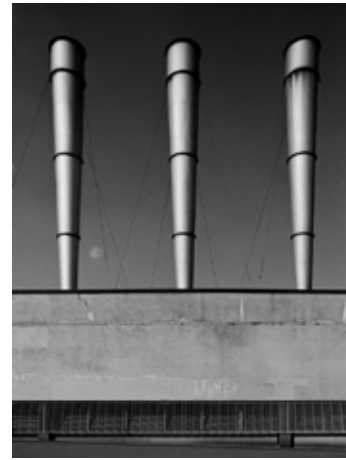
234 **ENCICLOPEDIA D'ARTE ITALIANA  
PRESENTE IN BIBLIOTECHE, ISTITUZIONI, MUSEI**

---

## BASILICO Gabriele (Milano ritratti di fabbriche - Milan portraits of factories , 1978)

(Milano, 12 agosto 1944 – Milano, 13 febbraio 2013) Architetto, è uno dei fotografi più noti a livello internazionale per le sue ricerche sul paesaggio urbano. Per oltre vent'anni impegnato in progetti di ricerca personali e in incarichi pubblici e istituzionali, gli studi di architettura lo avvicinano all'ambiente dell'editoria di settore. Nel 1982 realizza un ampio reportage sulle aree industriali. Basilico ha dichiarato in seguito: "Ho sempre pensato che i miei 'ritratti di fabbriche' nascessero dal bisogno di trovare un equilibrio tra un mandato sociale e la voglia di sperimentare un linguaggio nuovo, in grande libertà e senza condizionamenti ideologici". Questo lavoro gli ha dato una notorietà immediata; seguono anni di intenso lavoro in cui si alternano commissioni pubbliche e ricerche sul territorio, raccolte in libri diventati di "culto". Milano è stato il laboratorio in cui si è andato strutturando un metodo progettuale che in seguito è tornato a usare "nelle altre città". Per Ghirri, Basilico, nelle sue vedute, recupera una "lentezza dello sguardo" che gli permette di cogliere i minimi particolari, propone una "contemplazione" che, attraverso la sua perizia tecnica, perfezione compositiva e nitore fotografico, ci permette di collocarci al limite superiore della capacità percettiva del reale.

*(Milan, 12 August 1944 - Milan, 13 February 2013) Architect, he is one of the most internationally known photographers for his research on the urban landscape. For over twenty years he has been working in personal research projects and in public and institutional assignments. Architecture studies have brought him closer to the sector of publishing industry. In 1982 he produces an extensive report on industrial areas. Basilico later stated: "I always thought that my 'factory portraits' were born from the need to find a balance between a social request and the desire to experiment a new language, in great freedom and without ideological conditioning". This work gave him an immediate notoriety; followed by years of intense work in which public commissions and research on the territory alternate, gathered in books that became "cult". Milan was the laboratory in which a design method was developed, which later returned to use "in other cities". For Ghirri, Basilico, in his views, recovers a "slow look" that allows him to grasp the smallest details, he proposes a "contemplation" that, through his technical expertise, compositional perfection and photographic brilliance, allows us to place ourselves at the limit superior of the perceptive capacity of reality.*



## BATTILORO Felice (Amati - Love yourself, 2024)

Nato a Saronno il 27 luglio trasferendosi subito in un'altra realtà Saronnese. L'infanzia e l'adolescenza non furono un percorso semplice portandolo ad essere estremamente sensibile. Questo passato fu molto significativo per l'artista difatti, grazie ad esso, concentrò la sua sensibilità e la sua espressione artistica attraverso la pittura. Non a caso nelle sue opere viene raffigurata molto spesso la figura femminile; mezzo busto, occhi coperti, codici nascosti. L'artista ha molto da dire e molto vuole nascondere anche attraverso le sue opere astratte contemporanee e concettuali. La psiche è il regno del sottile, una mente tormentata finisce per credere che siamo i tormenti che viviamo. Siamo molto di più di quello che pensiamo di essere, tutto sta a come percepiamo le cose. "Nel vasto panorama dell'arte contemporanea italiana, Felice Battiloro emerge come una figura di straordinaria sensibilità e profonda introspezione. Le sue opere non sono meri esercizi di stile, ma finestre spalancate sull'anima dell'artista, riflettendo una gamma di emozioni e pensieri che vibrano con intensità. La bellezza dell'arte di Battiloro risiede nella sua capacità di offrirci un'infinita gamma di spunti di riflessione, invitandoci a esplorarne ogni sfumatura con occhi attenti e cuore aperto." (Alberto Moioli) (pp. 126 - 128)

*Born in Saronno on July 27th, immediately moving to another reality in Saronno. His childhood and adolescence were not an easy path, leading him to be extremely sensitive. This past was very significant for the artist, in fact, thanks to it, he concentrated his sensitivity and his artistic expression through painting. It is no coincidence that in*

*his works the female figure is very often depicted; half-length, covered eyes, hidden codes. The artist has a lot to say and a lot he wants to hide even through his contemporary and conceptual abstract works. The psyche is the kingdom of the subtle, a tormented mind ends up believing that we are the torments we experience. We are much more than what we think we are, it all depends on how we perceive things. "In the vast panorama of contemporary Italian art, Felice Battiloro emerges as a figure of extraordinary sensitivity and profound introspection. His works are not mere exercises in style, but windows wide open on the artist's soul, reflecting a range of emotions and thoughts that vibrate with intensity. The beauty of Battiloro's art lies in its ability to offer us an infinite range of food for thought, inviting us to explore every nuance with attentive eyes and an open heart." (Alberto Moioli) (pp. 195, 196)*

## BELLO Luigi (Senza titolo - Untitled, 1980)

(Legnano, 19 agosto 1928 – Cadegliano Viconago (VA), 11 agosto 2024). Fin da piccolo e durante tutta la giovinezza lavora assieme al padre, eccellente pittore e decoratore. Entra in contatto con il fermento artistico e culturale della Milano degli anni Cinquanta e Sessanta e frequenta i numerosi professionisti che orbitavano attorno alle gallerie della città, apre così il suo atelier in Via Solferino. Dagli anni Ottanta si dedica esclusivamente alla pittura trovando la propria ispirazione nelle letture, nel silenzio, nella vegetazione. La sua versatilità e la sua capacità di reinventarsi continuamente fanno sì che il suo lavoro trascenda le etichette e le categorizzazioni tradizionali, rivelando un approccio creativo poliedrico e in continua evoluzione. Nelle sue opere i diversi materiali naturali creano volumi e tridimensionalità. Nella sua pittura si è espresso attraverso gesti e segni che compongono un alfabeto personale, ricco di significato. Nelle sue ultime opere, ridotte a una palette di solo bianco e nero arricchita da piccoli segni rossi, si manifesta un linguaggio visivo essenziale. Questa scelta cromatica rappresenta un codice distintivo, una sintesi che invita lo spettatore a esplorare profondità ed emozioni attraverso la semplicità.

*(Legnano, 19 August 1928 – Cadegliano Viconago (VA), 11 August 2024). From an early age and throughout his youth he worked with his father, an excellent painter and decorator. He then came into contact with the artistic and cultural ferment of Milan in the 1950s and 1960s and frequented the many professionals who orbited around the city's galleries, thus opening his atelier in Via Solferino. Since the 1980s he has devoted himself exclusively to painting, finding his inspiration in reading, in silence, in vegetation. His versatility and his ability to continually reinvent himself mean that his work transcends traditional labels and categorizations, revealing a multifaceted and constantly evolving creative approach. In his works, different natural materials create volumes and three-dimensionality. In his painting he expressed himself through gestures and signs that make up a personal alphabet, rich in meaning. In his latest works, reduced to a palette of only black and white enriched by small red signs, an essential visual language is manifested. This chromatic choice represents a distinctive code, a synthesis that invites the viewer to explore depth and emotions through simplicity.*



## CASINI Laura (Grounding in bad weather, 2024)

Autodidatta, sin dai suoi esordi nel 2016 ha attirato l'attenzione delle gallerie ed è molto attiva sulla scena internazionale (Roma, Firenze, Parigi, Barcellona, Monaco, Cap Ferrat, Dubai, gli USA). L'artista esprime, e celebra, attraverso il colore, la luce ed il movimento, la bellezza ed il costante movimento della vita ed è questa forza vitale che viene riflessa nelle sue opere e che viene percepita dall'osservatore. La materia crea naturali giochi d'ombra e luce mentre ci si lascia sorprendere dai pigmenti iridescenti. Dalle creazioni colorate a quelle dai toni neutri, dalla materia alla luce, le sue opere sembrano comunicare con il pubblico. Laura diventa il conduttore tramite il quale l'impalpabile diventa tangibile ed offre un'esperienza unica di connessione sensoriale attraverso l'eleganza e la ricerca estetica che le sono propri. La sua espressione artistica è stata associata al filone di Kandinskij e Klee. Per l'artista "l'arte non è altro che una questione d'amore" e deve essere anche al servizio di grandi cause caritative. (p. 129)

*Self-taught, since her debut in 2016 she has attracted the attention of galleries and she is very active on the international scene (Rome, Florence, Paris, Barcelona, Monaco, Cap Ferrat, Dubai, the USA). The artist expresses and celebrates, through color, light and movement, the beauty and constant movement of life and it is this vital force that is reflected in her works and perceived by the observer. The material creates natural plays of shadow and light while we let ourselves be surprised by the iridescent pigments. From colored creations to those with neutral tones, from material to light, her works seem to communicate with the public. Laura becomes the conductor through which the impalpable becomes tangible and offers a unique experience of sensory connection through the elegance and aesthetic research that are typical of her. Her artistic expression has been associated with the school of Kandinskij and Klee. For the artist, "art is nothing but a matter of love" and must also be at the service of great charitable causes. (p. 198)*



## CASORATI Felice (Concerto - Concert, 1924)

(Novara, 4 dicembre 1883 – Torino, 1 marzo 1963) Comincia a dipingere, eseguendo la prima opera nota, un paesaggio padovano nel 1902. Espone alla Biennale di Venezia nel 1907, 1909 e 1911 dove rimane impressionato dalla sala dedicata a Gustav Klimt. Nelle opere del periodo postbellico, al dettaglio decorativo sostituisce la meditazione di una forma essenziale, influenzata dalle costruzioni spaziali matematiche della pittura quattrocentesca di Piero della Francesca. La purezza e il tono enigmatico delle sue composizioni contribuiscono a delineare il realismo magico, condiviso in origine dal gruppo di Novecento. Due i temi che ricorrono in tutta la sua opera: la figura femminile e la natura morta. Pur partecipando alle mostre del Novecento Italiano del 1926 e del 1929, si mantiene tuttavia autonomo. Vince il premio per la pittura alla Biennale di Venezia nel 1938. Riceve riconoscimenti ufficiali anche alle grandi esposizioni di Parigi, Pittsburgh e San Francisco alla fine degli anni trenta. È particolarmente attivo nella creazione di scene e costumi per il Teatro dell'Opera di Roma, la Scala di Milano e il Maggio Musicale Fiorentino. Nel 1952 tiene una personale alla Biennale di Venezia e, con Ottone Rosai, riceve il premio speciale della Presidenza.

*(Novara, December 4, 1883 - Turin, March 1, 1963) He begins to paint, performing the first known work, a Paduan landscape in 1902. He exhibits at the Venice Biennale in 1907, 1909 and 1911 where he is impressed by the room dedicated to Gustav Klimt. In the post-war period works, the decorative detail is replaced by the meditation of an essential form, influenced by the mathematical spatial constructions of the fifteenth-century painting by Piero della*

*Francesca. The purity and the enigmatic tone of his compositions contribute to delineating the magical realism, originally shared by the group of Novecento. Two themes recur throughout his work: the female figure and still life. Although participating in the exhibitions of the Italian twentieth century of 1926 and 1929, he remains independent. He wins the prize for painting at the Venice Biennale in 1938. He also receives official recognition at major exhibitions in Paris, Pittsburgh and San Francisco at the end of the thirties. He is particularly active in the creation of scenes and costumes for the Teatro dell'Opera di Roma, the Scala di Milano and the Maggio Musicale Fiorentino. In 1952 he holds a solo exhibition at the Venice Biennale and, with Ottone Rosai, receives the special prize of the Presidency.*

## CASSINARI Bruno (Cavalli e figure- Horses and figures, 1977)

(Piacenza, 29 ottobre 1912 – Milano, 26 marzo 1992) Studia all'Accademia di Brera e si diploma nel 1938. L'anno successivo partecipa con successo alla prima mostra di Corrente a Milano. Nel 1947 compie il suo primo viaggio a Parigi e conosce le opere di Picasso. Nel dopoguerra figura tra i protagonisti delle più importanti rassegne d'arte nazionali e internazionali: Biennale di Venezia, Parigi, Pittsburgh, Torino, Kassel, Darmstadt, San Paolo del Brasile, Roma, Stati Uniti, Svizzera, Australia e Germania. La sua pittura, dopo un iniziale fauvismo ed espressionismo, si combina con un sostanziale cubismo, ma si distingue per la tensione tra forma e colore. La Triennale di Milano gli commissiona per l'edizione 1951 un grande pannello murale per il salone d'onore e un mosaico per l'edizione successiva. Nel 1955 la Quadriennale di Roma gli assegna il Premio nazionale per la pittura. Nel 1957 espone in una personale a Londra e a Monaco di Baviera. Nel 1960 il museo di Darmstadt gli dedica un'antologica, che viene ripetuta a Berlino e a Kassel. Nel 1962 esegue la decorazione al Palazzo della Shell di Londra. Numerosi, nei suoi soggetti, i volti di donna. Nel 1986 al Palazzo Reale di Milano è allestita un'antologica.

*(Piacenza, 29 October 1912 - Milan, 26 March 1992) He studies at the Accademia di Brera and graduates in 1938. The following year he takes part in the first Corrente exhibition in Milan. In 1947 he makes his first trip to Paris and knows the works of Picasso. After the war he is one of the protagonists of the most important national and international art exhibitions: the Venice Biennale, Paris, Pittsburgh, Turin, Kassel, Darmstadt, Sao Paulo, Rome, United States, Switzerland, Australia and Germany. His painting, after an initial fauvism and expressionism, combines with a substantial cubism, but it is distinguished by the tension between form and colour. The Milano Triennale commissioned him, for the 1951 edition, a large wall panel for the hall of honor and a mosaic for the next edition. In 1955 the Quadriennale di Roma awarded him the National Prize for Painting. In 1957 he exhibits in a solo exhibition in London and Munich. In 1960 the museum in Darmstadt dedicates an anthology to him, which is repeated in Berlin and in Kassel. In 1962 he performs the decoration at the Shell Palace in London. Numerous, in his subjects, the faces of women. In 1986 at the Palazzo Reale in Milan an anthological exhibition is set up.*



## FUNI Achille Virgilio (Castel Gandolfo, 1932)

(Ferrara, 26 febbraio 1890 – Appiano Gentile, Como, 26 luglio 1972) Diplomatosi nel 1910 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove poi insegnerà dal 1939 al 1960, nel 1914 aderisce al movimento futurista. Elabora una sua particolare versione del futurismo, molto dinamica e originale, per quanto riguarda la suddivisione delle forme e dei volumi. Mantiene una certa distanza dal movimento: l'interesse per le forme piene, tipiche del Cézanne riletto da Picasso, lo attrae assai più del vorticoso dinamismo futurista. Nel 1922 nasce il gruppo di Novecento e lui è tra i suoi fondatori. La linea teorica del gruppo si orienta verso un recupero della tradizione classica italiana, rivisitata alla luce delle esperienze delle avanguardie degli inizi del secolo. Le sue figure femminili, le nature morte e i ritratti, al di là dell'esplicita aspirazione neoclassicistica, si rifanno alla tradizione artistica ferrarese. Spento l'eco delle dichiarazioni futuriste del Manifesto tecnico del 1910, ora si parla di "umanità", di centralità dell'uomo nella pittura. Importante la sua opera di affrescatore per la Triennale di Milano dal 1930 al 1940 e per la chiesa del Cristo Re a Roma, e di mosaicista per la basilica di San Pietro a Roma.

*(Ferrara, 26 February 1890 - Appiano Gentile, Como, 26 July 1972) Graduated in 1910 at the Academy of Fine Arts of Brera, where he later taught from 1939 to 1960, in 1914 he joins the Futurist movement. He elaborates a particular version of futurism, very dynamic and original, regarding the subdivision of forms and volumes. He maintains a certain distance from the movement: the interest in the full forms, typical of Cézanne reinterpreted by Picasso, attracts him much more than the whirling Futurist dynamism. In 1922 the twentieth century group was born and he is one of its founders. The group's theoretical line is oriented towards a recovery of the classical Italian tradition, revisited in the light of the experiences of the avant-gardes of the beginning of the century. His female figures, still lifes and portraits, beyond the explicit neoclassicist aspiration, refer to the Ferrarese artistic tradition. The echo of the Futurist declarations of the 1910 Technical Manifesto is now off, now we speak of "humanity", of the centrality of man in painting. His fresco work was important for the Triennale of Milan from 1930 to 1940 and for the church of Cristo Re in Rome, and important his mosaicist work for the basilica of San Pietro in Rome.*



## GAROLLA Federico (Sophie Malga, la giornata di una mannequin, Parigi- Sophie Malga, a mannequin's day in the life, Paris, 1952)

(Napoli, 1925 – Milano, 2012) Grande interprete della fotografia italiana, ha lasciato un patrimonio storico e artistico di grande valore, documenti fotografici che mostrano l'Italia del dopoguerra con una sensibilità unica e sempre molto poetica. L'archivio, oggi curato nel migliore dei modi dalla figlia Isabella, dimostra la forza espressiva di quello che è stato senza alcun dubbio uno dei più grandi fotografi italiani contemporanei. Garolla ha pubblicato alcuni suoi straordinari lavori su "L'Europeo", "Tempo Illustrato", "L'Illustrazione Italiana", "Oggi", "Paris Match", "National Geographic", "Colliers", "Stern" e molti altri, a dimostrazione dell'universalità del suo lavoro, riconosciuto e apprezzato in ogni Paese del mondo. Anticipatore delle immagini neorealiste cinematografiche, ha mostrato al mondo l'Italia ferita dalla guerra, ma senza tralasciare il carattere dell'italiano di quel periodo, desideroso di rialzarsi con dignità e orgoglio, elementi non facili da trasmettere attraverso la fotografia, ma questa è stata la peculiarità dell'eccellente lavoro artistico (...), intriso di passione e di una straordinaria poetica espressiva che lo hanno reso celebre" (Alberto Moioli).

*(Naples, 1925 - Milan, 2012) A great interpreter of Italian photography, he has left his historical and artistic heritage of great value, photographic documents showing post-war Italy with a unique and always very poetic sensibility. The archive, now taken care of in the best way by his daughter Isabella, demonstrates the expressive power of the one who has undoubtedly been one of the greatest contemporary Italian photographers. Garolla has published some*

*of his extraordinary works on "L'Europeo", "Tempo Illustrato", "L'illustrazione Italiana", "Oggi", "Paris Match", "National Geographic", "Colliers", "Stern" and many others, demonstrating the universality of his work, recognized and appreciated in every country in the world. Anticipator of the neorealist cinematographic images, he showed the world Italy wounded by the war, but without neglecting the character of the Italian of that period, eager to stand up with dignity and pride, elements not easy to transmit through photography, but this was the peculiarity of the excellent artistic work [...], full of passion and an extraordinary expressive poetics that made him famous" (Alberto Moioli).*

## GENTA Maria Luisa (Pianeta in fiamme- Planet on fire, 2024)

Eclettica artista e docente di Psicologia dello Sviluppo presso l'Università di Bologna, ha plasmato la sua identità artistica attraverso una serie di mostre collettive e personali che testimoniano la sua connessione tra arte e psicologia. Per citarne alcune: nel 2016 presso la Sala espositiva dell'Istituto d'Arte Dosso Dossi a Ferrara, nel 2017 a Pistoia, al Palazzo Scroffa a Ferrara e la Chiesa Marina Corta a Lipari nel 2018, nel 2019 con una personale al Palazzo Crema a Ferrara e la partecipazione a eventi artistici a Venezia. Il suo percorso accademico, tra Firenze e Bologna, ha arricchito la sua sensibilità artistica. Nel 2020 ha continuato il suo viaggio artistico, partecipando a mostre nel centro storico di Bologna. Nel 2023 celebra i 180 anni dalla fondazione della Società delle Belle Arti - Circolo degli artisti 'Casa di Dante' a Firenze, a cura di G. Bonomo e R. Ferrari con una mostra personale di risonanza. Sempre nel 2023, sigla un'importante mini personale in occasione della mostra organizzata presso il Museo d'Arte e Scienza, Milano, a cura di A. Moioli. Questi eventi segnano un capitolo significativo nella sua carriera, sottolineando il suo ruolo prominente nel contesto artistico contemporaneo e la sua capacità di coniugare la tradizione con l'innovazione. (p. 113)

*Eclectic artist and Developmental Psychology lecturer at the University of Bologna, Maria Luisa Genta has shaped her artistic identity through a series of collective and solo exhibitions that bear witness to her connection between art and psychology. Following her solo exhibition in 2016 at the Exhibition Hall of the Dosso Dossi Art Institute in Ferrara, in Pistoia in 2017, at Palazzo Scroffa in Ferrara and at Chiesa Marina Corta in Lipari in 2018, in 2019 with a solo exhibition at Palazzo Crema in Ferrara and participation in artistic events in Venice. Her academic journey, spanning Florence and Bologna, enriched her artistic sensibility. In 2020, Maria Luisa Genta continued her artistic journey, participating in exhibitions in the historic centre of Bologna. In 2023, she celebrates the 180th anniversary of the founding of the Society of Fine Arts - Circle of Artists 'Casa di Dante' in Florence curated by G. Bonomo and R. Ferrari with a resonant solo exhibition. Subsequently, in the same year, she hosts an important mini solo exhibition as part of an organized event at the Museo d'Arte e Scienza, curated by A. Moioli. These events mark a significant chapter in her career, emphasizing her prominent role in the contemporary art scene and her ability to blend tradition with innovation. (p. 204)*



## MACALUSO Elisa (Il mare nell'anima-The sea in the soul, 2023)

È un'artista dalla grande esperienza con mostre in Italia e all'estero, in particolare a Parigi (il primo approccio risale al 1983 in occasione della mostra dei pittori indipendenti al Salon des Nations). Il suo percorso artistico ha attraversato vari periodi e modi espressivi: dalla figura alle vedute padane (eseguite en plein air), all'esplosione dei girasoli, al volo di aironi e cicogne e infine è prevalsa una nuova tematica, il Mare, forte richiamo alle sue origini mediterranee. Onde prorompenti, maestose e ribelli. Mare e acqua, forza e vita, energia e libertà. È presente in vari cataloghi d'Arte e dal 2014 nell'Enciclopedia d'Arte Italiana. Sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche e inoltre nel Museo Archeologico Provinciale di Potenza, nel Museo Diocesano di Gubbio ed alla Scuola Grande di San Teodoro di Venezia. (p. 136)

*She is an artist with great experience with exhibitions in Italy and abroad, particularly in Paris (the first approach dates back to 1983 on the occasion of the exhibition of independent painters at the Salon des Nations). Her artistic career has gone through various periods and expressive ways: from the figure to the views of the Po valley (performed in plein air), to the explosion of sunflowers, the flight of herons and storks and finally a new theme has prevailed, the Sea, a strong reference to her Mediterranean origins. Unbridled waves, majestic and rebellious. Sea and water, strength and life, energy and freedom. She is present in various art catalogs and since 2014 in the Enciclopedia d'Arte Italiana. Her works are found in private and public collections and also in the Provincial Archaeological Museum of Potenza, in the Diocesan Museum of Gubbio and at the Scuola Grande San Teodoro in Venice. (p. 207)*



## MACCARI Mino (Figure - Figures, 1978)

(Siena, 24 novembre 1898 – Roma, 16 giugno 1989) Nel 1920 si laurea in Giurisprudenza e nel tempo libero si dedica alla sua vera passione: l'arte. Sono questi i suoi primi tentativi con la pittura e l'incisione, che gli fanno scoprire l'esigenza di dare un senso alla sua vita. Nel 1924 vengono pubblicate le sue prime incisioni. Agli inizi del 1926 lascia la professione forense per assumere la direzione del giornale "il Selvaggio" che terrà fino al 1942: una rivista che deve dedicarsi all'arte, alla satira e alla politica in chiave ironica. Nel 1925 si trasferisce a Firenze, dove collabora con Ardengo Soffici, Ottone Rosai e Achille Lega. Tra il 1927 e il 1930 si fa conoscere dal grande pubblico, come pittore, esponendo a varie mostre nazionali. Nel 1938 partecipa alla Biennale di Venezia e dieci anni dopo, sempre alla Biennale di Venezia, ottiene il Premio internazionale per l'incisione. Per la sua opera pittorica, ricca di accentuazioni cromatiche, pennellate veloci, il disegno violento unito al tratto vivo del segno grafico delle sue incisioni, viene riconosciuto dalla critica come artista completo. Nel secondo dopoguerra continua ad acquisire riconoscimenti, merito di un prolifico lavoro creativo e alla organizzazione di mostre personali.

*(Siena, 24 November 1898 - Rome, 16 June 1989) In 1920 he graduated in Law and in his free time he dedicates himself to his true passion: art. These are his first attempts with painting and engraving, which make him discover the need to make sense of his life. In 1924 his first engravings were published. At the beginning of 1926 he leaves the legal profession to take over the newspaper "il Selvaggio" which he will hold until 1942: a magazine that must*

*devote itself to art, satire and politics in an ironic key. In 1925 he moves to Florence, where he collaborates with Ardengo Soffici, Ottone Rosai and Achille Lega. Between 1927 and 1930 he makes himself known by the general public, as a painter, exhibiting at various national exhibitions. In 1938 he takes part in the Biennial of Venice and ten years later, still at the Venice Biennale, he obtains the International Prize for engraving. For his pictorial work, rich of chromatic accentuations, quick brushstrokes, the violent drawing united to the tract alive of the graphic sign of his engravings, he is recognized by critics as a complete artist. In the second post-war he continues to acquire recognition, thanks to a prolific creative work and the organization of personal exhibitions.*

## MAFAI Mario (Maternità - Maternity, 1930)

(Roma, 12 febbraio 1902 – 31 marzo 1965) Fondatore nel 1929, con Scipione e Antonietta Raphaël, della Scuola Romana, frequenta la Scuola Libera del Nudo all'Accademia di Belle Arti di Roma. La sua carriera e la sua poetica rimangono molto legate a Roma, sia nei temi sia negli studi. Nel 1930 colpisce il suo antimpresionismo, anni assai creativi e di gran dibattito: la sua casa diviene punto di riferimento per diversi artisti e letterati. Nel 1931 espone alla I Quadriennale di Roma; nel 1932 alla XVIII Biennale di Venezia; nel 1935 alla II Quadriennale di Roma; nel 1938 è di nuovo a Venezia, alla XXI Biennale. Nel frattempo dipinge ed espone a San Francisco (1935), nella mostra itinerante "Exhibition of Contemporary Italian Painting". La guerra incombe, e nei suoi quadri il colore si oscura, la figura si torce, compare la memoria di Goya e l'ombra di Grosz nelle figure. Nel 1948 è di nuovo a Venezia per la XXIV Biennale, che allestisce una sua personale di opere prodotte dal 1938 al 1947. Negli anni cinquanta è un susseguirsi di mostre e premi. Nel frattempo la sua ricerca evolve verso l'informale. Nel 1965, all'indomani della sua morte, gli viene dedicata una retrospettiva nell'ambito della IX Quadriennale di Roma.

*(Rome, 12 February 1902 - 31 March 1965) Founder in 1929, with Scipione and Antonietta Raphaël, of the Roman School, he attends the Free School of Nude at the Academy of Fine Arts in Rome. His career and his poetics remain very linked to Rome, both in the themes and in the studies. In 1930 his anti-impresionism hits, very creative years and of great debate: his house becomes a reference point for different artists and writers. In 1931 he exhibits at the I Quadriennale di Roma; in 1932 at the XVIII Venice Biennale; in 1935 at the II Quadrennial of Rome; in 1938 he is again in Venice, at the XXI Biennale. In the meantime he paints and exposes in San Francisco (1935), in the traveling exhibition "Exhibition of Contemporary Italian Painting". The war is imminent, and in his paintings the colour darkens, the figure twists, the memory of Goya and the shadow of Grosz appear in the FIGS. In 1948 he is again in Venice for the XXIV Biennale, which sets up a personal exhibition of his works from 1938 to 1947. In the fifties it is a succession of exhibitions and prizes. In the meantime, his research evolves towards the informal. In 1965, the day after his death, he is given a retrospective in the context of the IX Quadrennial of Rome.*





# ARTISTA DELL'ANNO 2024

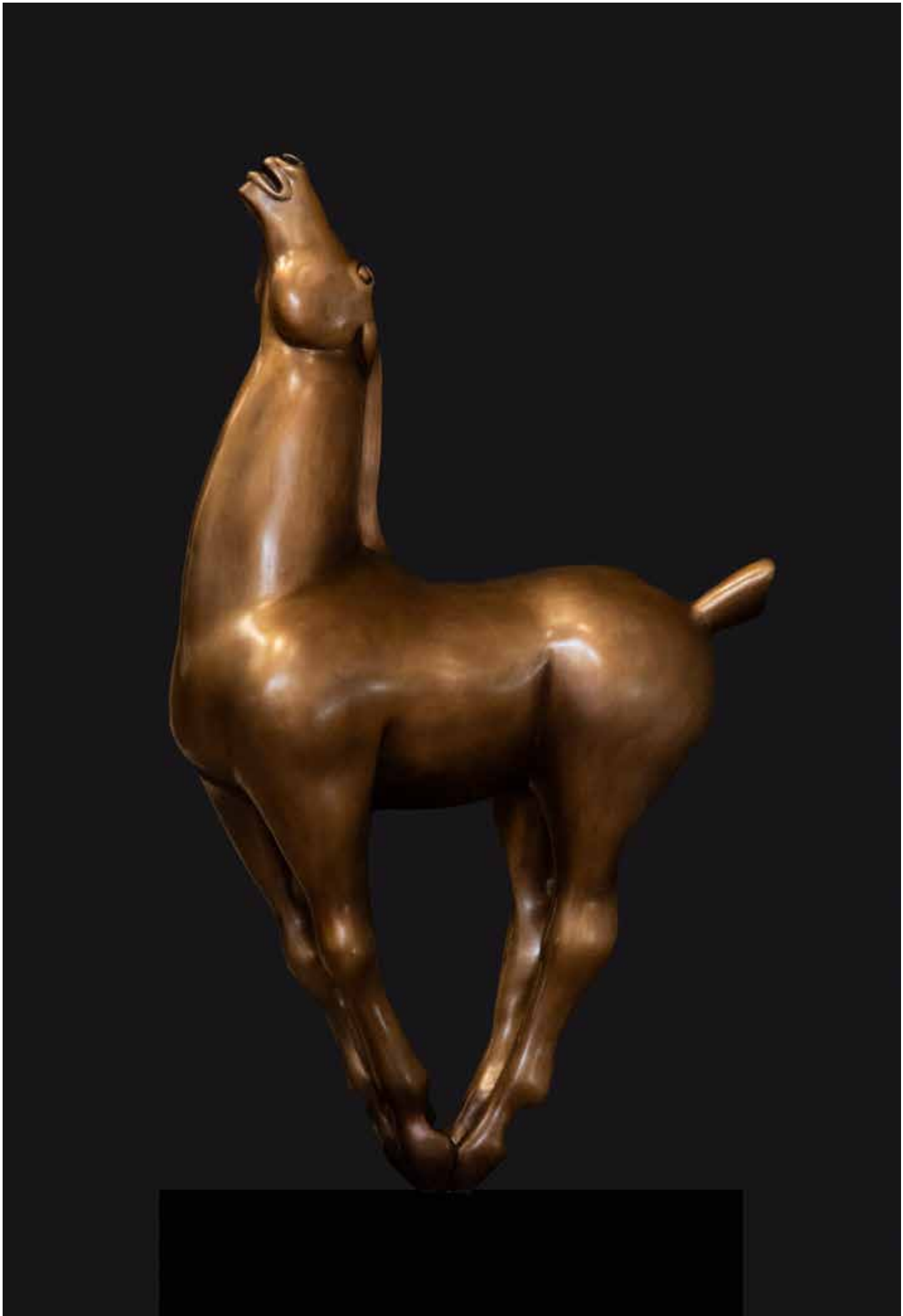
## Roberto FIASELLA

Nato a Saint Croix (Svizzera) il 22 gennaio 1972 da padre toscano e madre pugliese, vive a Castelnuovo Magra in provincia di La Spezia. Diplomatosi al Liceo artistico "Artemisia Gentileschi" di Carrara, incontra e conosce lo scultore Jiménez Deredia ed è nella "bottega" di tale maestro che si forma tecnicamente, e attraverso lunghi dialoghi amplia la formazione culturale e struttura il pensiero facendo propria la concezione di Deredia basata su una visione cosmica dell'esistenza, in cui la materia è in un continuo stato trasmutativo, l'esperienza umana una fase di coscienza dell'intero ciclo, e la morte un semplice cambio di forma. Nonostante operi da anni, solo di recente ha deciso di esporre in continuità, tant'è che, dopo la vittoria al Premio Internazionale "Michelangelo Buonarroti" in Seravezza nel 2022, nel 2023 ha tenuto personali a Forte dei Marmi alla Casa-Museo "Ugo Guidi" ("Cavalli. Tra Mito e Contemporaneo") e a Vezzano Ligure presso il Giardino "Casa Spezia" ("Equi in Horto"). Ampie e positive le ripercussioni in ambito specifico a livello anche nazionale con la partecipazione a collettive – su invito – a Roma alla

Fondazione "Amedeo Modigliani" con "Psiche" e a Massa a Museo "Ugo Guidi 2" con "Diverso non è... Osservare la realtà diversa-mente". Presente nel 2024 a "8 Sguardi d'Autore" a Milano presso il Museo d'Arte e Scienza, è inserito nell'Enciclopedia d'Arte Italiana e nel Catalogo dell'Arte Moderna-Editoriale Giorgio Mondadori. Ampie notizie e articoli anche in riviste specialistiche, tipo la Rivista20 di Torino. La sua ampia personale "Cavallinità. La magia della forma" curata da Lodovico Gierut e Marilena Cheli Tomei, con ampio catalogo, datata giugno-luglio 2024, si è tenuta nella Villa della Fondazione Versiliana in Marina di Pietrasanta, organizzata dal Comitato Archivio artistico-documentario Gierut di concerto con la Fondazione stessa. Sempre a Marina di Pietrasanta, presso lo Spazio Green House in Versiliana, l'Associazione Promo-Terr l'ha poi incluso – luglio 2024 – con tre sculture nella Collettiva "Trittico" e quindi nella successiva mostra di gruppo connessa al Palio di Siena dove c'è stata pure l'organizzazione della AG Art Gallery, e comunque è da sottolineare pure l'esposizione di varie sue sculture a Lucca con

"Omaggio a Botero" a Palazzo Guinigi, dicembre 2024 - gennaio 2025. Di successo, sempre a proposito del 2024, da segnalare la precedente personale di ottobre al Palazzo Grimaldi della Meridiana in Genova. Suoi cataloghi sono conservati presso Biblioteche pubbliche. Soprattutto scultore (fonde a Pietrasanta), ma pure pittore e ottimo grafico, la sua ricerca artistica, come ha scritto Lodovico Gierut, " ... si basa principalmente sullo studio del cavallo che ne diventa l'elemento-guida dell'espressività", con Marilena Cheli Tomei che lo ha definito "... un moderno centauro, un saggio Chirone che ha saputo ben integrare la sua parte razionale con quella istintuale". Su di lui hanno scritto e si sono interessati Jorge Jiménez Deredia, Marilena Cheli Tomei, Pierre Restany, Lodovico Gierut, Vittorio Guidi, Cristina Giammoro, Alberto Moioli, Emiliano Bedini, Davide Lambruschi e altri. Ha opere sia in collezioni private, sia pubbliche tra cui il Museo dei Bozzetti di Pietrasanta, la Casa-Museo Ugo Guidi di Forte dei Marmi, la Fondazione Versiliana in Marina di Pietrasanta.





Ballerina, 2024, bronzo, granito nero, 76 X 32 X 32 cm



## Antonio CASTELLANA

È artista, giornalista e critico d'arte, corrispondente de "Prima Pagina" di Modena, collaboratore de "L'Indicatore Mirandolese" di Mirandola e della rivista Euroarte. Già organizzatore della Biennale di Pittura di Mirandola, Direttore Artistico della rassegna "Mirandola-Arte 2013/2014" dedicata agli artisti italiani presso la sedi espositive di Mirandola. Nel 2002 ha istituito il Premio Arte dedicato a Giovanni Pico in collaborazione con il Centro Internazionale di Cultura di Mirandola, nel 2003 ha fondato la corrente pittorica "Novarte" con lo storico dell'arte Tiziano Soldavini di Carpi (MO). Nel 2009 ha pubblicato il suo primo libro sull'arte dal titolo "A Regola d'Arte". Nel 2012 è uscito il suo secondo libro "L'Incanto della Pittura". Come critico d'arte ha collaborato con le più importanti gallerie d'arte di Modena e provincia, attualmente partecipa agli eventi proposti da ART CONSULTING il più grande centro di diffusione dell'arte italiana e con l'Archivio Monografico dell'Arte Italiana di Milano. Nel 2004 ha partecipato come giornalista e critico alla rassegna dedicata

agli artisti internazionali del Club "La Marchesa" di Mirandola. Inoltre ha partecipato all'ultima edizione della Biennale di Venezia curando i testi critici degli artisti italiani presenti all'edizione. Come artista ha dipinto numerose opere dedicate alla Città di Mirandola e a Pico, ha illustrato numerosi libri e riviste d'arte ed ha preso parte a molte collettive ed esposizioni di pittura suscitando un buon successo di pubblico e di critica. Un suo dipinto appartiene alla famiglia di Mike Buongiorno. Ama ricondurre le esperienze visive che accumula viaggiando molto e soprattutto visitando musei e gallerie d'arte moderna per meglio leggere e capire i capolavori fondamentali della nostra civiltà e dell'arte contemporanea. La metafisica con le sue esperienze emozionali sono il più profondo amore avvertito dal Castellana fra le correnti culturali e pittoriche. Su questo modo di rappresentare la vita, l'artista è andato a poco a poco modellando la propria pittura. Inizialmente autodidatta è stato in seguito allievo dell'artista Enrico Bartolini di Cesenatico (FC). Inoltre rientra negli obiettivi princi-

pali di Antonio Castellana, promuovere l'arte nella sua accezione più ampia attraverso i canali non soltanto del giornalismo e della critica d'arte, ma in particolar modo attraverso l'organizzazione di mostre d'arte e di eventi ad hoc per la riqualificazione del territorio e la valorizzazione delle espressioni artistiche moderne e contemporanee. La promozione artistica su tutta l'area della bassa modenese poggia le basi su professionalità, impegno, passione e determinazione. Antonio Castellana è diventato un solido punto di riferimento per l'organizzazione di esposizioni d'arte ed eventi culturali anche per enti pubblici e privati, favorendo l'inserimento di artisti validi nel complesso contesto culturale della nostra Città conferendo agli stessi grande risonanza mediatica. Antonio Castellana introduce artisti di talento, anche sconosciuti, nel panorama artistico italiano. Operando professionalmente, si avvale della preziosa collaborazione di operatori in tal modo si garantisce un servizio sempre di alta qualità agli artisti e alle strutture ospitanti.

# Tiziana RICCO



Le Cri, 2024, tecnica mista su tela, 80 x 80 cm



Lacerazioni 2, 2024, tecnica mista su tela, 90 x 70 cm

Il senso artistico di Tiziana Ricco si manifesta attraverso una vivacità di colori e una vitalità formale che la rende come una delle maggiori artiste italiane. Da anni è alla continua ricerca di soluzioni espressive come risultato di una lunga e attenta sperimentazione. I suoi dipinti ricreano un senso di profonda quietudine e di uno stato d'animo che esorta alla poesia. Dopo una prima fase figurativa l'artista si proietta verso un'iconografia indicativa di una tradizione informale che non chiede all'osservatore la risoluzione di esasperanti problemi, è l'intento dell'autrice che si apre immediatamente al dialogo con l'osservatore. Il complesso dell'opera di Tiziana Ricco, dove i suoi dipinti possiedono una propria ragione esistenziale, è varia per tecniche e per stile, il tutto amalgamato da un'intensa significazione d'intenti privi di citazioni accademiche. Qualunque sia la scena rappresentata, l'artista mira sempre al possesso della verità delle cose.

(Antonio Castellana)



Laura  
CORIGLIANO

Diploma di Liceo Classico e Laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne, conduce da sempre una vita all'insegna della comunicazione. Dai primi stage, durante gli anni di studio, presso agenzie pubblicitarie di grande prestigio come la McCann Erickson, è approdata ben presto in televisione con collaborazioni – sia in video sia a livello redazionale - targate Rai (sotto la supervisione artistica di Renzo Arbore), Mediaset, Videomusic, Odeon e QVC. Specializzata nella conduzione tele-

visiva, nella realizzazione di servizi di attualità, moda e cultura, nutre un profondo amore (perché considerate prezioso strumento di conoscenza dell'altro) per le interviste, che realizza sia in video che su carta stampata. Ideatrice e conduttrice, inoltre, di alcuni programmi radiofonici, da anni ha affiancato all'attività televisiva quella della scrittura, collaborando con testate cartacee e online, blog e portali.

# Enza DE PAOLIS

Quando si conosce Enza De Paolis, la prima sensazione è quella di trovarsi di fronte un'amica capace di travolgerti con la sua dolcezza e vitalità. Quando ci si accosta alle sue fotografie invece cominciano a emergere tutte le infinite sfumature che la caratterizzano come persona e come artista: i riflessi con cui lei gioca fanno emergere le verità che la realtà a volte tende a celare, l'uso del bianco e nero spesso tradisce un tuffo all'interno della propria anima, dove rimangono sospese, e a volte sepolte, inquietudini e paure che Enza cerca di nascondere. Il suo è un percorso di ricerca lungo, a volte difficile, in cui la persona e l'arte hanno camminato fianco a fianco per anni, supportandosi e "spiegandosi" a vicenda, una specchio dell'altra, ognuna confidente, alleata e, talvolta, giudice. Nelle opere di questa fotografa

prende vita un mondo di sensazioni e di sentimenti variegato e complesso, le fotografie riflettono la sua anima, ma suggeriscono anche degli spunti per l'osservatore, che in ogni immagine trova una parte di sé. La meraviglia degli scatti sta nella loro capacità di andare oltre la realtà, di affondare le radici nell'originario e nell'inconscio; sembra che ogni foto abbia un'essenza diversa, profonda, intensa, che emerge prepotente o delicata e va a colpire la fantasia e il cuore di chi la osserva. Il silenzio esistenziale a volte è rotto da un urlo, che è liberazione, desiderio di "esserci" totalmente e di affermare nel mondo la propria individualità. È la voce dell'anima, capace di uscire dai limiti corporali per gridare la propria potenza, la gioia di essere immortale, infinita, complessa, unica. È un inno di gioia rivolto alla vita, sempre e nonostan-



Esistenza e vuoto, 2024, opera fotografica Fine Art su carta cotone, 100 x 120 cm

te. Un grido tribale, ancestrale, che sa di comunione con l'altro e con l'Uno, di diritto e voglia di attestare la propria esistenza e di comunicare al mondo i mille colori e le frastagliature che la compongono, come piccoli pezzetti di un mosaico in continua mutazione ed evoluzione, il cui disegno sarà chiaro solo alla fine. "Il silenzio enigmatico del tempo" sembra contenere una domanda esistenziale e il mistero che da

sempre avvolge la vita: le sfumature suggeriscono l'impermanenza e la fluidità di tutto ciò che ci circonda, avvolti in una nuvola che promette ma non rivela, che lascia intuire, ma non svela. Toni intensi, quasi cupi, e in alto la luce, spiraglio di chiarezza e rivelazione, quasi un occhio che osserva dall'alto stupito e incuriosito. "L'intima follia" è un invito alla felicità, un richiamo che ricorda visivamente Gaudi e la ca-

pacità di andare oltre gli schemi e al preconstituito. I colori sono forti, frizzanti, arrivano dritti agli occhi e al cuore, perché la follia può essere anche questo: capacità di attingere alla nostra ricchezza interiore, di liberarsi da ciò che ci vuole chiudere dentro gabbie mentali e sociali, disintegrazione delle linee, riflessi giocosi, perché la realtà a volte è molto più frastagliata di come appare. Abbandonarsi alla propria

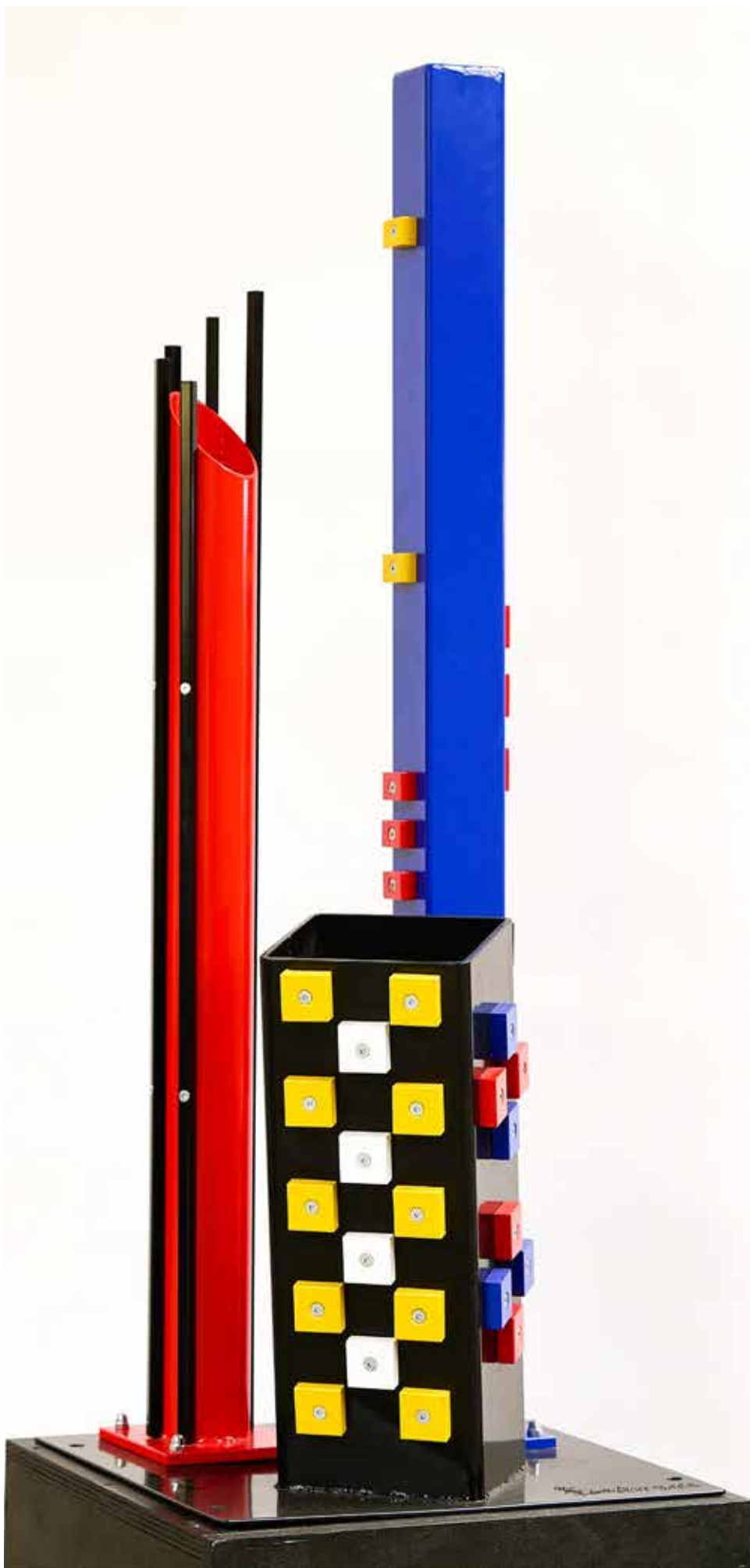


## Giorgio DI GENOVA

È nato il 23 ottobre 1933 a Roma, dove risiede. Laureatosi in Lettere, (corso di Storia dell'arte) con una tesi su Silvestro Lega, ha frequentato la Scuola di Perfezionamento all'Università «La Sapienza» di Roma. Dal 1961 svolge un'intensa e qualificata attività di critico, saggista, storico, conferenziere e organizzatore di mostre. Membro AICA, è stato titolare di Storia dell'arte presso le Accademie di Belle Arti di Catania, Napoli e Roma. È l'autore unico della presente opera che si è affermata come insostituibile ricostruzione storico-critica senza precedenti. Nel 1972 ha costituito a Roma, presso la Galleria Il Grifo, il Centro di documentazione e promozione per l'Arte Fantastica, supportato da bollettini internazionali da lui curati. Da essi, collateralmente al volume *Le realtà del fantastico* (Editori Riuniti, Roma 1975), fonda a Bologna la rivista «Terzo Occhio» (Edizioni Bora), di cui è coordinatore dal 1975 al 2006. (...) Nel 1981 a Catania ha dato vita al gruppo Narciso arte, lanciato nel 1982 con la mostra *Narcissus* (ILLA, Roma), a cui sono seguite altre fino al 1984, (...). Ha curato le due edizioni di *Idiomi della scultura contemporanea* (...). Nel 1988 ha curato la sezione italiana al *II International Festival of Arts of Baghdad*. Dal 1990 al 2009 collabora con il *Premio Sulmona*. Nel 1993 ha fatto parte della Commissione delle XII Quadriennale di Roma per la mostra *Dialettica*, mai realizzata. Dal '96 al '99 ha diretto il *Palazzo Mediceo di Seravezza* (LU), in cui, tra l'altro, ha curato le rassegne *Les Apuans de Paris* e «L'uomo della Provvidenza».

*Iconografia del Duce 1923-1945* (1997), la mostra-installazione *Chamber-Painting-Music* di G. Amadori (1998), nonché la mostra *Gruppo Aniconismo Dialettico* (GAD) (1999), gruppo da lui fondato nel gennaio 1997 ed ora, dopo la morte di Pasquale Di Fabio, composto da Cocchetta, Di Girolamo, R. Eusebi, G. Leto, A. Spinogatti, Paride Bianco. Nel 1999 è stato tra i fondatori del *MAGI '900* di Pieve di Cento (BO), (...). Come direttore artistico ha promosso e curato i *Confronti da Museo* (A. Biglione/L. Bulgarelli, 2001; E. Finzi/C. Zotti, 2001; E De Sanctis/V. De Simone/P. Pasotto, 2003; A. Cappuccio/ A. Donati, 2004; L. Kijno/E. Carnevali, 2005), gli *Affari di famiglia* (Giuseppe e Matteo Giannini, 2002), le rassegne *Arte Madi*, 1990-2000 (2002), *Per una classicità moderna*. L'altra faccia del Rinascimento sul collettivo *Il Moro* di Firenze (2002), *Luce, vero sole dell'arte* (2004), nonché gli *Attraversamenti delle collezioni permanenti del Museo: Scenari dell'imagerie* (2003), più *Generazione anni Trenta* (2001) e *Generazione anni Quaranta* (2005). Nel gennaio 2006, (...), s'è dimesso da Direttore artistico del *MAGI '900*. Ha altresì curato numerose altre rassegne nazionali e internazionali di pittura, di scultura, di grafica, di arte fantastica, erotica e sacra, simposi di scultura e mostre di rapporti tra arte e fumetto, di pittura monocroma, di arte e scienza, nonché varie antologiche di singoli artisti, come indicato nella bandella del volume *Generazione primo decennio*. Ad esse vanno aggiunte le mostre (1997/2001) del *Gruppo Aniconismo Dialettico*

(GAD); la rassegna *MACIE space*. *Arte concreta in Italia e Francia* (1948-1958) (Roma 1999) e le mostre ed antologiche di A. Castelli (Senigallia, poi Seravezza 1996), L.O. Valentini (Aiken, USA 1997-98), Verdecchia (Atri, TE 1998), Giuli (Ancona 2000), Sardano (Monopoli 2000), Marcolino Gandini (Suzzara 2003), nonché le rassegne *16 scultori a Malcesine* (Malcesine-VR 2003), *Quattro voci dell'inno plastico all'immagine* (Unione Europea, Bruxelles 2003), *Ginissis* (Calcata 2006), *Invisibil-arte* (Vitarte, Viterbo 2007), *Donne tranne... 4* (Napoli 2007), Tina Vaira (Castel dell'Ovo, Napoli 2007), Anna Seccia (Museo Vittoria Colonna, Pescara 2008), *Diulgheroff*, a cura di I. Genova (Auditorium, Roma 2008 e Castello del Valentino, Torino 2009), *Novello Finotti* (Palazzo Terzi, Sommacampagna 2008), Antonio Fiore Ufagrà. 1909-2009 il *Futurismo* ha cento anni (Galleria Vittoria, Roma 2009). Dal 2009 è Direttore Artistico del *Premio Internazionale Limen Arte* (Camera di Commercio di Vibo Valentia, RC). Ai numerosi volumi pubblicati dal 1972 vanno aggiunti *Gruppo Aniconismo Dialettico* (Bora, Bologna 1997), Antonio Fiore, un futurista d'oggi (con R. Boscaglia) (Bora, Bologna 1999), Ugolino da Belluno. *Affreschi d'arte sacra contemporanea 1969-2000* (Bora, Bologna 2001), Ivo Sassi (Faenza 2004), Marcello Guasti. *Tra natura e geometria 1940-2004* (Bora, Bologna 2005), Enzo Camorani. *Opere 1990-2004* (Imola 2005), Anna Seccia (Segno, Pescara 2007), Augusto Garau (Bora, Bologna 2008), Zappettini (Italarte, Roma 2008).



Opera n° 01, 2024, pittoscultura in ferro, 124,5 x 44,5 x 46,5 cm



Opera N° 22, 1992, tecnica mista su tela, 122 x 93 cm

All'assoluto astrattismo geometrico è approdato con una progressiva depurazione cromatica ed esecutiva, dopo una stagione surrealista e una fase segnico-materica. Renzo Eusebi, già esponente del Gruppo Aniconismo Dialettico. Alla base del suo comporre forme euclidee in legno dipinte nei tre colori primari, c'è una personissima riflessione sulle possibilità di un connubio di Suprematismo e Neoplasticismo, coordinati appunto dalla ratio geometrica, con soluzioni diagonali che "sarebbero state fortemente stigmatizzate da Mondrian" come ho già sottolineato un anno fa. Ciò ha dato limpidi risultati di un concretismo reificato, in ottemperanza di un'esigenza di oggettivazione che si è esplicitata in sculture di impianto parallelo alle composizioni tipiche dei quadri, alla stregua di quanto aveva già fatto nella stagione della pittura informale con sculture di ferro dipinte. (Giorgio Di Genova)



Opera N° 131, 2020, smalti su faesite, 90 x 70 cm



## Lodovico GIERUT

Lo scrittore, critico d'arte e giornalista Lodovico Gierut, nato a Gubbio (Perugia) nel 1948, risiede a Marina di Pietrasanta (Lucca) dove presiede il Comitato Archivio artistico-documentario Gierut, sorto sia per onorare la memoria della scultrice e poetessa Marta Gierut (1977-2005) sia per promuovere l'arte e la cultura. Considerato da molti come il massimo conoscitore dell'arte in Versilia, ha firmato ben oltre un centinaio di pubblicazioni collocate in biblioteche e archivi, tra cui "Una strage nel tempo", "La Versilia e l'arte", "Lavorare il Marmo. Arte Artigianato Indu-

stria", "La spiaggia e il melograno", "La mia Versiliana", "Massaciuccoli. Il lago degli artisti". Autore, con altri, di molti libri e cataloghi d'arte e non solo quali, "Renato Salvatori. Il povero ma bello che volle farsi attore", "Nel segno di Michelangelo. Attualità di un Genio", "Omaggio a Giacomo Puccini. Vissi d'Arte, vissi d'Amore" e "Dalla Versilia alla Versiliana", collabora per scopi socio-culturali con enti locali, fondazioni, associazioni. È Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



# Peter SEELIG

Confesso che, pur seguendo da tempo l'attività del vulcanico Peter Seelig, la cui versatilità creativa è alla base di un cammino tra Vienna, Parigi, Pietrasanta, dove ha soggiornato per un paio d'anni nel Novanta e in cui è continuamente attivo nella stagione estiva dal 2018 non mi è facile delimitarne l'attività in un ambito ristretto. Il suo linguaggio grammaticale si consolida e si rinnova, si essenzializza e si amplia di continuo, mantenendo un'armonia di accenti espressivi che vanno in più direzioni, con dipinti realizzati con le tecniche più varie che portano l'osservatore ad ammirare – ad esempio – un viaggio brulicante di forme/segni/colori che va oltre il tempo e lo spazio oppure, ben lungi dalla semplice descrizione, la concretizzazione delle sue giornate lavorative con più simboli talvolta armoniosamente diversi e costantemente uniti dal filo della sua indubbia personalità.

L'uomo/artista Seelig ci dona così una concatenazione di tocchi d'amore, di dialoghi e incontri con figure decise talvolta tondeggianti e ogni tanto quasi

filiformi (ricordo una sua immagine felliniana), spazi verdi e azzurri legati alla Maremma e non solo. Non mancano, poi, fuochi improvvisi, rettangoli scenografici che ben s'accosterebbero anche alle opere del grande Giacomo Puccini, con un insieme che si svela e rivela con danze segnico/cromatiche di gestualità controllata, piene di accenti filtrati dalla memoria come dalla temporalità attiva d'incontri, di comunicazioni, di letture, di riflessioni. È un creativo che vive il proprio tempo, con un'arte elaborata dal pensare e di conseguenza dal fare. Un tutto dipinto e disegnato costantemente, cosicché ci si trova di fronte a composizioni vibranti in cui, punto dopo punto, esiste la sicurezza di un figurativo spesso appena accennato, gestualizzato, vera e propria azione/movimento frutto di un'espressione dove – accanto all'analisi di luoghi e azioni e fatti – sosta in più casi la memoria, la nostalgia di un tempo diverso dagli attuali caotici giorni di cui sovente siamo semplici spettatori.

(Lodovico Gierut)



Outer space out of time, 2024, schiuma vegetale, acrilico, inchiostro, vernice su tela, 60 x 80 cm



## Alberto MOIOLI

Giornalista, iscritto all'Ordine dei giornalisti dal 2003, Membro Aica International Association of Art Critics dal 2016 critico, curatore di mostre, eventi d'arte e fotografia, collabora con quotidiani, riviste di settore, Radio, tv, istituzioni pubbliche e private. Ha intervistato in esclusiva Timoty Greenfield - Sanders, Lanfranco Colombo, Sebastiao Salgado, Daniel Libeskind e il premio Nobel José Ramos Horta. Ha curato l'organizzazione di conferenze e workshop con Maurizio Galimberti, Giovanni Chiamonte, Ferdinando Scianna, Philippe Daverio e Pupi Avati. Nel 2007 ha ricevuto l'onorificenza BFI – Benemerito della Fotografia Italiana. Nel 2008 ha curato la mostra FIAF di Gianni Berengo Gardin al Museo d'Arte Contemporanea di Lissone. Dal 2012 registra trenta puntate dedicate al mondo dell'arte per una radio nazionale. Dal 2012 è Direttore Editoriale dell'Enciclopedia d'Arte Italiana. Curatore delle cinque edizioni della mostra collettiva "Otto sguardi d'autore" al Museo d'Arte e Scienza di Milano, delle mostre collettive "Artisti

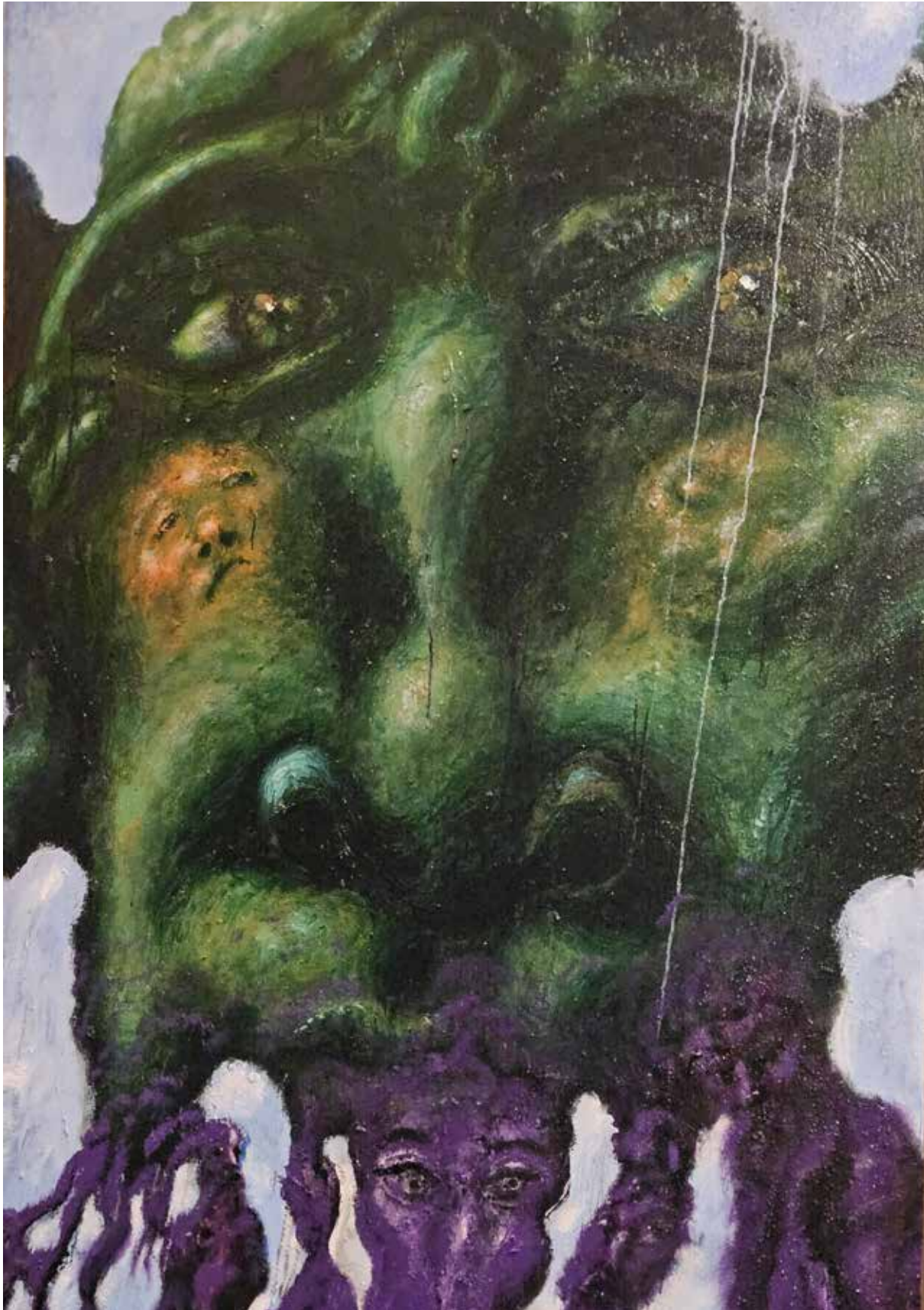
a Villa Clerici" di Milano (2016), Palazzo Visconti di Brignano Gera d'Adda (2017) e Museo MuMi ex Fornace Gola di Milano per l'Enciclopedia d'Arte Italiana. È direttore di cinque edizioni del Festival della Cultura di Arcore e due del Festival della Letteratura di Mandello del Lario (Lc). Nel 2016 è Commissaire d'Exposition delle mostre dell'artista Sen Shombit a Mumbai in India e a Barbizon in Francia dal titolo Desordre. Ha curato, promosso e diretto il Parco delle Sculture di Arcore per 4 edizioni. Nel 2018/19 ha presentato le mostre personali alle Scuderie di Villa Borromeo d'Adda, Castello di Belgioioso, Museo d'Arte e Scienza, Galleria degli Artisti, Galleria Rosso Tiziano a Piacenza, Von Zeidler a Berlino. Ha presentato le mostre di Luigi Bello a Varese, Lavena, Monza e Stresa. Ha presentato il progetto "In capite magister: Dentro Raffaello" presso il Palazzo della Provincia di Bergamo. Nel 2019 ha replicato in tutta Italia la conferenza "Le donne di Leonardo". Nel 2020 prende corpo la collaborazione con il quo-

tidiano nazionale "Il Giornale" e registra i video per le mostre personali di Nicol Ferrari, Elisa Macaluso, Drago Cerchiari, Enza De Paolis, Giuseppe Frascaroli. Ha scritto un saggio per l'Accademia di Belle Arti di Brera- "La scuola di decorazione di Brera. Dall'ornato alla stagione contemporanea" sulla storia dell'artista e docente Angelo Comolli. Ha realizzato percorsi di formazione con l'arte per "The European house. Ambrosetti" con interventi al Museo Mart di Rovereto e MAXXI di Roma. Ha firmato articoli sull'arte per il quotidiano "La Ragione" e per "Affari Italiani". Ha curato la mostra "La gabbia di Faraday" di Felice Battiloro. Collabora con l'Archivio Salvati di Roma per il quale ha scritto testi critici e presentato la mostra personale di Paolo Salvati presso il Palazzo di Vicolo Valdina della Camera dei deputati. Ha presentato la mostra di Alberto Casiraghy ed è il Direttore Artistico del progetto "Dervio in Arte".

# Alexander KANEVSKY

Alexander Kanevsky è un artista di straordinaria caratura internazionale, la cui traiettoria creativa si distingue per il valore e la profondità delle sue opere. Esposte nelle più prestigiose istituzioni museali e gallerie di rilievo mondiale, le sue creazioni hanno contribuito a consacrarlo come una delle voci più si-

gnificative dell'arte contemporanea e tra i protagonisti della storia dell'arte. Nel corso della sua carriera, Kanevsky ha ricevuto i più importanti riconoscimenti internazionali. Negli ultimi anni, le sue opere sono entrate a far parte di importanti collezioni museali internazionali, sottolineando ulteriormente il suo



Green face, 2024, olio su legno, 183 x 122 cm

# Gladys SICA

L'incontro con le opere di Gladys Sica è un momento particolarmente profondo perché equivale ad incontrare un mondo in cui la bellezza è parte integrante della ricerca interiore e la creatività, che sorge dalla sua anima sensibile, è l'elemento che caratterizza la multidisciplinarietà del suo linguaggio espressivo. Scultura, pittura e scrittura sono per lei i mezzi attraverso i quali esprimere ciò che sente nel cuore e raccontare la profondità delle sue intuizioni. Le origini argentine, i suoi molteplici viaggi e la permanenza in Italia hanno contribuito ad alimentare in lei il desiderio di approfondimento che si è sviluppato attraverso lo studio e la sperimentazione. Ammirare le opere più recenti di Gladys equivale ad entrare in una storia, un percorso articolato e indubbiamente affascinante perché in ogni riflessione creativa vi si trova un pensiero entro il quale è evidente il desiderio di con-



Non vedo, non sento, non parlo, 2024, bronzo patinato, 32 x 21 x 23 cm



Salto nell'ignoto, 2024, bronzo patinato (struttura in ferro con bende gessate), 39,50 x 26 x 18 cm

fronto. La profondità del pensiero dell'artista rientra nel campo della sperimentazione e della ricerca che mette in relazione il mondo terreno con quello spirituale, ambito in cui Gladys coglie spesso ispirazione per coniugare arte e pensiero con profondità ed estetica. (...) Ogni opera di Gladys è dunque un invito ad entrare in rapporto con lei attraverso le forme e gli spazi, immergendosi tra le campiture dei suoi quadri e lasciandosi trasportare dalle emozioni. (...) Ad ogni opera un pensiero, ogni dipinto una storia legata alla ricerca spirituale, alla storia dell'arte e alla contemporaneità. Gladys ha dentro di sé una forza creatrice straordinaria che lei riesce a declinare in messaggi d'arte che riportano alla sua anima sensibile e inquieta e alla sua storia personale. Ogni opera è un vero e proprio tributo alla bellezza della vita ma è al tempo stesso anche un invito esplicito ad abbandonare la superficie dell'opera e la superficialità della vita quotidiana per indagare la profondità dell'anima e approdare in mondi lontani, come quelli esplorati nei viaggi in India. (...) Infine, vorrei che sia ben chiaro che comprendere che il mondo che ruota attorno a Gladys sia un concentrato di energie positive che creano situazioni e intuizioni che l'artista riesce a far convergere nel mondo della creatività coniugando al meglio la multidisciplinarietà dei linguaggi che lei riesce a destreggiare al meglio, come dimostrano i moltissimi premi ricevuti nella sua carriera. (...)

(Alberto Moioli)

# Alessia TORTORETO



Come un miraggio in un soffio di vento, 2022, tecnica mista polimerica: colori acrilici, china e sovrapposizioni su film di polietilene, 30 x 30 cm



L'acqua che sta là, 2024, tecnica mista polimerica su tavola di legno, 100 x 60 cm



Ciclo naturale, 2024, tecnica mista polimerica su tavola di legno con particolari in rame e alluminio, 90 x 85 cm

## IN EQUILIBRIO TRA ARMONIA E BENESSERE

Mi affascina l'equilibrio entro il quale viviamo, alla ricerca di un linguaggio espressivo che ci consente di comunicare le nostre emozioni, alfabeti in costante evoluzione come quelli legati all'arte, dalla musica alla pittura, dalla scultura alla poesia. Mi appassiona la possibilità che abbiamo di immergerci anima e corpo nell'arte profonda e coinvolgente di artisti come Alessia Tortoreto. In questo caso l'equilibrio tra le regole dell'architettura, che appartengono alla sua formazione professionale e quelle della pittura che invece rappresentano la straordinaria profondità della sua anima, si declina tra la ricerca dell'ordine e l'indiscusso fascino del caos. In tale ambito si staglia la figura di Alessia Tortoreto come artista, la cui espressività è in costante fermento creativo. Il fascino del percorso espressivo dell'artista mostra una costante ricerca aniconica entro la quale crescono filoni particolarmente armonici, e coerenti tra loro. Non è dunque un caso se nel percorso dell'artista si denota una caparbia creatività volta alla continua ricerca, studio e sperimentazione delle forme, delle cromie e dei materiali, ma ancor più della profondità di ciò che la sua anima vuole esprimere, fino a creare opere i cui dipinti, come alla ricerca di un'ulteriore libera espressiva, escono dalla tela e oltrepassando anche la simbolica barriera costituita della cornice.  
(Alberto Moioli)



## CRF\_CAROSSIA

Teatro/Arte/Umanità

Un luogo nel quale restituire il senso della preziosità di tre valori essenziali: Teatro, Arte e Umanità. Non soltanto tre parole, ma piuttosto tre chiavi per accedere dentro a stanze, nelle quali ritrovare il senso costruttivo, dove sperimentare talenti e creatività. Il teatro, lo spazio letterario e lo spazio espositivo che rappresentano un percorso dentro all'arte contemporanea, dove trova spazio la creatività di artiste ed artisti che, nell'arco degli anni, hanno donato o affidato alcune loro opere alla Direttrice Irene Carossia, condividendo i valori di libertà espressiva e di verità umana. Molte delle opere esposte provengono dal Parco delle Sculture di Villa Mariani, Museo d'arte

contemporanea a cielo aperto che Carossia aveva fondato nel 2017 e che ha gestito sino al 2022, anno di conclusione del progetto. Visitare lo Spazio Espositivo del CRF\_Carossia è una straordinaria occasione per comprendere sino a che punto l'Arte sia espressione del sublime umano, che è contraltare necessario alla bruttura, alla violenza e all'ignoranza, ma anche all'analfabetismo del sentire. Nell'arco dell'anno lo Spazio Espositivo ospita anche Mostre monografiche, i cui temi si sviluppano in sinergia con la programmazione teatrale. Un inaspettato Museo permanente di Arte Contemporanea che custodisce splendide opere di scultura e pittura. Un importante

percorso nell'Arte. Hanno scelto di collaborare nella creazione del CRF\_Carossia: Associazione MeC Musica e Canto, associazione di promozione dell'arte, del teatro, della formazione e della divulgazione. Compagnia Stabile Carossia, compagnia professionale per la quale ricerca, sperimentazione e verità umana sono i colori distintivi. Franco Keller mecenate sostenitore dell'Arte e della divulgazione della cultura quale fonte di Bellezza. Su tutto la volontà, la sensibilità e la professionalità della Direttrice Artistica Irene Carossia.



CRF\_CAROSSIA  
Via Guido Baccelli 7  
Lissone (MB)  
direttrice@crfcarossia.eu  
www.crfcarossia.eu  
tel. +39 039 2187896 – +39 339 1624727

# Giò MARCHESI



La curvatura dello spazio-tempo-alla cattura delle onde gravitazionali, 2024, tecnica mista, 60 x 60 cm

Giò Marchesi è un'artista che non può essere relegata dentro ad un'unica definizione. Non si tratta infatti solamente di una pittrice, ma piuttosto di una creatrice di luoghi dell'anima: le sue opere. Opere nelle quali la materia incontra il colore e l'astrattismo si scioglie dentro alla pienezza del suo sentire. Potente e appassionata, vibrante come un canto antico che emerge consapevole dagli elementi. Le sue opere

riempiono lo sguardo: opere materiche, travagliate, dove lo spessore umano dell'artista emerge dalle forme e dai colori. I dettagli incantano, l'insieme rapisce. Essere di fronte alle opere di Giò Marchesi equivale a lasciar fluire anche l'invisibile, è come essere dei naufraghi che si trovano di fronte ad un nuovo mondo da esplorare, la propria intima verità. Giò Marchesi è una donna, un'artista che racconta

nelle sue opere l'amore per la vita, avendo il coraggio di guardare, senza mai temerla, anche la fatica del vivere. Giò è un'intellettuale mai stanca di ricercare dentro sé stessa nuovi percorsi, una esploratrice coraggiosa degli spazi del sentire.

(Irene Carossia)



Que reste t'il- (cosa rimane), 2020, tecnica mista, 50 X 50 cm



## MUSEO D'ARTE E SCIENZA

MUSEO D'ARTE E SCIENZA  
Via Quintino Sella 4  
20121 Milano  
tel. +39 02 72022488  
[www.museoartescienza.com](http://www.museoartescienza.com)

Il Museo d'Arte e Scienza di Milano, dopo un'attività di oltre vent'anni, ha profondamente rinnovato il suo look espositivo nel 2012. Un accurato lavoro durato due anni che ha interessato oltre l'80% dell'intera superficie espositiva. Sito nel Palazzo Bonacossa, uno degli splendidi palazzi ottocenteschi di Piazza Castello, il Museo ha suddiviso in modo più razionale le sue esposizioni e i suoi spazi, adibendo le due sale superiori a mostre temporanee ed eventi culturali. Due luminosissime sale che, grazie alle quattro vetrine su Piazza Castello e Via Sella e ai 4 metri di altezza dei soffitti, rendono la location di grande respiro, di grande visibilità e adatta a ogni genere di allestimento. Al piano inferiore si estende invece il percorso sul riconoscimento dell'autenticità nell'arte e nell'antiquariato, il fiore all'occhiello del Museo, unico nel suo genere e fortemente voluto dal suo fondatore, il fisico Gottfried Matthaes. Nel 1990 egli acquistò questi spazi espositivi che, fino a oggi, restano l'unico esempio al mondo di Museo dedicato all'importante tematica dell'accertamento dell'autenticità nell'arte. Affianca il lavoro museale un laboratorio scientifico interno al Museo, la cui direzione, dal 1996, è affidata al figlio Peter Matthaes, dottore in Chimica e perito presso il Tribunale di Milano, dove viene sviluppato e consolidato il brevetto per la datazione spettroscopica degli oggetti in legno. Nel 2010, a vent'anni dalla fondazione, cominciano i

grandi lavori di rinnovamento: si è dato giusto spazio e rilievo alla collezione di arte buddhista. Da un'accurata selezione dei numerosi e notevoli pezzi provenienti da Thailandia, Birmania, Cina e Giappone, è scaturita la mostra permanente dal titolo "L'arte buddhista dell'Asia Orientale", considerata una tra le più belle raccolte italiane di area indocinese. Inoltre viene fondata l'Associazione Amici del Museo d'Arte

e Scienza, presieduta e diretta da Patrizia Matthaes, primogenita del fondatore, che ogni anno propone un ricco calendario di eventi prevalentemente incentrati sull'incontro tra le diverse culture e al sostegno umanitario. È dunque grazie alla tenacia dei figli Peter e Patrizia che il Museo continua a rinnovarsi e aprirsi a nuove iniziative pur mantenendosi fedeli all'impronta e alla direzione lasciata dal padre.





## Adriano RAGAZZI

Le opere di Adriano Ragazzi, di impronta minimalista e strutturalista, sono campi accesi di colore in cui sottili barre di rame in rilievo percorrono la superficie della tela come scie luminose di meteore nello spazio cosmico. L'uso del rame nelle tele di Ragazzi assume un significato preciso, infatti in alchimia questo metallo, dalle molteplici proprietà, conosciuto e adoperato dall'uomo da millenni, è simbolo dell'acqua e della forza vitale. In Africa Occidentale la tradizione riconosce nel rame il simbolo terrestre della luce e del calore. Il rame nella simbologia cosmogonica dei Dogon del Mali rappresenta l'acqua principio vitale di tutte le cose, ma anche la luce, irradiante dalla spirale di rame avvolta intorno al sole. Presso i Dogon, come presso gli Aztechi, si ritrova l'equivalenza del rame con i colori rosso e verde, entrambi espressioni di forza vitale: anche le tele di Ragazzi sono pervase da vibrazioni di luce e vita. La sua opera, in cui pittura e rame si fondono, è calore e colore, è modulazione armoniosa e ritmica, è un flusso di energia che rallegra l'occhio e rasserena lo spirito.

(Luigi Sansone)



Fertilità, 2011, olio su tela, verghe in rame pieno, 90 x 90 cm



Buco blu, 2011, olio su tela (bassorilievo), verghe in rame pieno, 90 x 90 cm

Vastità di spazi, vedute dall'alto, paesaggi interiori, solcati da scie luminose inserite con mano forte e paziente in tracciati di ricerca, di confine, di cammino, verso mete lontane in paesaggi di luce. Scie come saette di energia, sul respiro dei piani cromatici, che solcano i colori o levitano su di essi in nuove meticolose strutture concettuali, accentuando la personale tridimensionalità delle opere di Adriano Ragazzi: scie realizzate con verghe di rame, flessuose e vibranti di calore che, inserite, in adiacenza o in sospensione, percorrono e animano l'intensità dei pigmenti, levigati o materici, captanti lo sguardo nella composità del colore. Ragazzi rivive nell'arte le esperienze migliori del proprio passato: la passione per il volo, il piacere estetico del design, con una nuova necessità di superare convenzioni, limiti, superficialità e indifferenza, affidandosi alle vaste visioni dell'anima in sguardi più profondi e appaganti. Il blu siderale, il cobalto delle profondità marine, il giallo dorato dei campi di grano, la vastità dell'ocra di dune desertiche, il bianco di estensioni polari, l'ardente arancio e rosso solare, sono le tonalità da sempre amate da Ragazzi, rivissute nel ricordo con una voluttà compiaciuta, in un dialogo di accostamenti che infonde palpito alle sue opere. Sono visioni interiori che spaziano senza limiti nella vastità di una rinnovata, creativa esigenza spirituale.

(Fanny Usellini)

# Museo Civico Palazzo dei Consoli



MUSEI  
UNITI  
GUBBIO

MUSEO  
CIVICO  
PALAZZO  
DEI CONSOLI

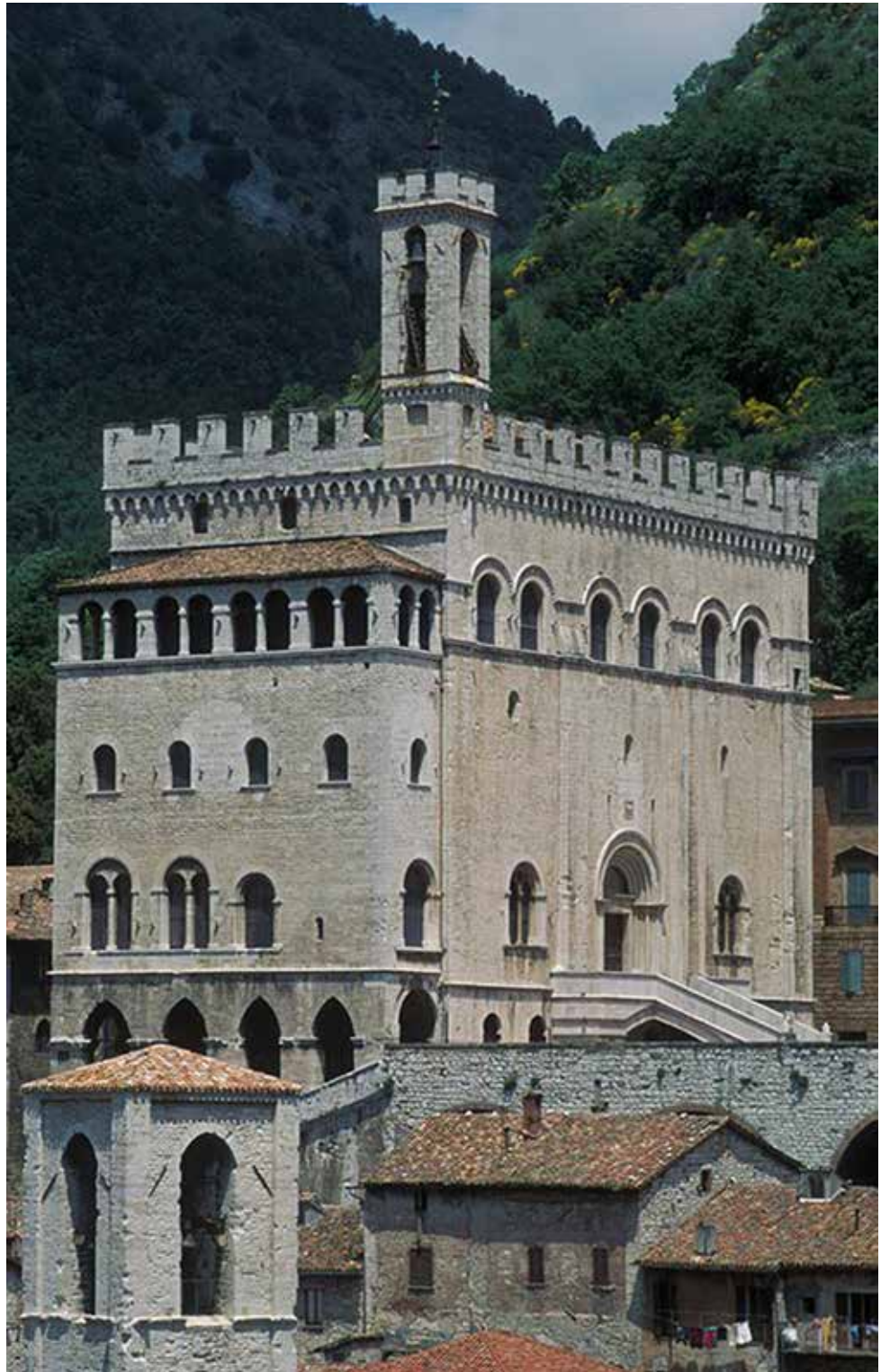
MUSEO CIVICO PALAZZO  
DEI CONSOLI

Piazza Grande  
06024 Gubbio (PG)  
tel 075 927 4298

[museo@gubbio.culturamultiservizi.it](mailto:museo@gubbio.culturamultiservizi.it)

## L'EDIFICIO E LE SUE FUNZIONI

Il Palazzo dei Consoli (denominato in origine Palazzo del Popolo) costituisce insieme a Piazza Grande e al prospiciente Palazzo del Podestà una tra le più maestose e ardite realizzazioni urbanistiche medievali e testimonia la grandiosità del progetto politico e istituzionale del Comune di Gubbio al principio del XIV secolo. La costruzione del complesso monumentale, decretata tra 1321 e il 1322, iniziò nel 1332 e coinvolse figure di alto livello professionale come l'architetto Angelo da Orvieto, citato anche nell'iscrizione del portale d'ingresso del palazzo dei Consoli e l'eugubino Matteo di Giovannello detto "Gattapone" attestato come geometra in una fase più avanzata. Il complesso venne collocato al centro del tessuto urbano, in modo tale che tutti e quattro i quartieri cittadini (S. Martino, S. Andrea, S. Pietro e S. Giuliano) risultassero tangenti ai nuovi edifici. Fu necessario per questo modificare lo stato naturale del terreno, costruendo la piazza pensile per poter collegare i palazzi. Di stile gotico, alto oltre 60 metri, Palazzo dei Consoli domina la città con la torre campanaria e la loggia panoramica. Fin dalla sua ideazione il palazzo fu destinato a essere sede delle principali magistrature ed istituti del Libero Comune di Gubbio. Nella grande Sala dell'Arengo si riuniva il Consiglio Generale del Popolo, che rappresentava la cittadinanza eugubina. Al piano superiore risiedevano e svolgevano le proprie funzioni il Gonfaloniere e i Consoli. Gli ambienti del livello di Piazza Grande erano riservati invece alle funzioni del Capitano del Popolo alle cui dipendenze stavano gli Armati, alloggiati negli spazi del livello di via Gattapone. L'edificio era anche dotato di una Cappella, disponeva di numerosi servizi igienici e di un acquedotto interno in grado di alimentare le fontane ai piani superiori.



Gubbio: Palazzo dei Consoli

# Daniela BIASE

(see page 99)



Submerged Wonders, 2010, oil on canvas, 60 x 120 cm

Daniela Biase is an "Artist by Passion", formed by a contemplative habit of the soul that leads the gaze through a "youthful naivet " in search of an infinite fairy-tale world. It is the airy luminosity of the "Landscape" that induces hope, it is the manifest tension to an intact ecosystem that gives us emotions of an artistic serenity, I would almost say, renaissance (...), but the absence of the figure in her landscapes proposes to us the extreme topicality of the message: the man of today can only dream of this intact nature and, Leopardi-like, "pretend" (at least) in his own heart "superhuman silences, and profoundest quiet."



Harmonies in the depths, 2008, oil on canvas, 60 x 120 cm

But the surprise that awaits us is sudden, from the infinite gentleness of the landscape (...) great is the amazement that "dazzles" us from the kaleidoscope of the "Seabed", almost an epilogue that urges us forcefully to appropriate an energy all the more effervescent the more dazzling in the blaze of colours! (...) And going through this "new landscape", overcoming the first "bewilderment" of a dialectic of opposites, leads the mind to recompose that mosaic of the beginnings through the vital tesserae of earth, air, water and the picture of being re-proposes its intimate essence in that idyll that makes us dwell on the images that Daniela proposes (...) and here (...) emerge from the Artist's background modern compositions that communicate ancient emotions to us. (Giovanna Barozzi)

# Giorgio CARLUCCIO

(see page 143)

Maestro Giorgio Carluccio gives life to every sculpture with the ideas of his mind, a mind that we could call brilliant, full of inspiration, imagination and invention and a particular care in the choice of themes, the result of studies and research. The sculptures of Giorgio Carluccio reflect the rhythmic and formal suggestions of the avant-garde work and then return to a partially archaic universe. They are works that encompass a long creative experience, characterized by a coherent and tenacious expressive tension, made of references and evocations, of impulses and novelties, of poetic immersions in the mirrored labyrinth of the universe of art. Those of Carluccio are works with a strong expressiveness, an excellent example of modern sculpture, centered on vertical momentum. These sculptures are absorbed, languid evidences, wrapped in silence, detached from history, of strong and singular personality. Far from the effect of time and the inexorable consumption of the seasons, they are slender figures placed on the threshold that separates life from eternal rest, in the turgid cave of penumbra of memory, close to the mystery of the resurrection of the flesh that awaits destiny as the history of man, of the world and of things. Author of a strong but elegant, original art, great experimenter, extraordinary talent: this is the image of the sculptor Giorgio Carluccio. Expressive experimentation and continuous aesthetic research make his works mirror our modern and original times. Works made with the most varied materials, expertly assembled, testify to the poetic beauty and strength of his creativity and his artist feeling. The elements of his conceptual language relate to a metaphysical space that connotes all the work of a refined and archaic, symbolic and powerful sculptural verticality. Constructions, assemblages of objects, spatial installations, works with which the artist tells stories: how a storyteller sings verse and creates plastic images. Carluccio, in his initial journey does not create from nothing, but assembles what already exists, transforming objects and materials into new entities.

(Paolo Levi)



State of Anxiety, 2024, terracotta, stainless steel, rope, h 73 cm



Unconscious Vision, 2024, terracotta, stainless steel, iron and rope., h 87 cm

# Laura CASINI

(see page 129)

Laura Casini is an artist who embodies the beauty and depth of the human soul through her art. Laura is



Future, 2024, acrylic, 70 x 50 cm

an authentic poet of painting, capable of transmitting her entire soul and her extraordinary feminine sensitivity in works in which abstract painting has become informal over time. Her investigation is not limited to the chromatic poetry of her works, but extends to the volumetry of the material, which she knows how to masterfully juggle. Each of Laura's works contains a small piece of her, reflecting moments and emotions of her life. Laura has always believed in herself and in her painting, pursuing a truth and a unique style in the contemporary art scene. This commitment has led her to gain growing international recognition, thanks to her expressiveness capable of overcoming any cultural or geographical boundary. Her works reach the human soul in depth but are intended only for those who know how to be moved, those who are willing to go beyond the surface and be infected by the poetic lyricism that characterizes her work. Following Laura over the years, I have had the honor of discovering angles and facets of her aesthetic research, which is becoming increasingly refined and also approaches the world of fashion, which she loves very much. Her constant qualitative growth is a testimony to her incessant search for beauty and harmony. Laura is not only a particularly gifted artist, but also an extraordinary person, whose artistic journey has also enriched my experience as an art critic. Laura Casini, with her continuous evolution, reminds us that art is a universal language, capable of moving and transforming. With her sensitivity, she is gaining more and more appreciation in the artistic panorama, confirming herself as a reference figure not only for her technical ability, but also for her profound search for beauty. Her works explore the material in an intense and poetic dialogue, making the emotions of those who stop to admire them vibrate. (Alberto Moioli)



The ladder, 2017, acrylic, 60 x 50 cm

This commitment has led her to gain growing international recognition, thanks to her expressiveness capable of overcoming any cultural or geographical boundary. Her works reach the human soul in depth but are intended only for those who know how to be moved, those who are willing to go beyond the surface and be infected by the poetic lyricism that characterizes her work. Following Laura over the years, I have had the honor of discovering angles and facets of her aesthetic research, which is becoming increasingly refined and also approaches the world of fashion, which she loves very much. Her constant qualitative growth is a testimony to her incessant search for beauty and harmony. Laura is not only a particularly gifted artist, but also an extraordinary person, whose artistic journey has also enriched my experience as an art critic. Laura Casini, with her continuous evolution, reminds us that art is a universal language, capable of moving and transforming. With her sensitivity, she is gaining more and more appreciation in the artistic panorama, confirming herself as a reference figure not only for her technical ability, but also for her profound search for beauty. Her works explore the material in an intense and poetic dialogue, making the emotions of those who stop to admire them vibrate. (Alberto Moioli)

# Drago CERCHIARI

(see pages 130 - 132)



Mario's Chairs- diptych  
2021, print on canvas, 70 x 200 cm



Fallen Blue Trees, 2023, oil on canvas, 100 x 120 cm

# Renzo EUSEBI

(see pages 109 - 111)

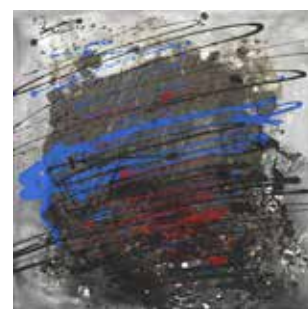
He arrived at absolute geometric abstractionism with a progressive chromatic and executive purification, after a surrealist and a sign-materic season. Renzo Eusebi, former exponent of the Dialectic Aniconism Group. At the base of his composing Euclidean forms in wood painted in the three primary colours, there is a very personal reflection on the possibilities of a union of Suprematism and Neoplasticism, coordinated precisely by the geometric ratio, with diagonal solutions that "would have been strongly stigmatized by Mondrian" as I already pointed out a year ago. This has given clear results of a reified concretism, in compliance with a need for objectification that is expressed in sculptures of parallel plant to the typical compositions of the paintings, in the same way as he had already done in the season of informal painting with painted iron sculptures. (Giorgio Di Genova)



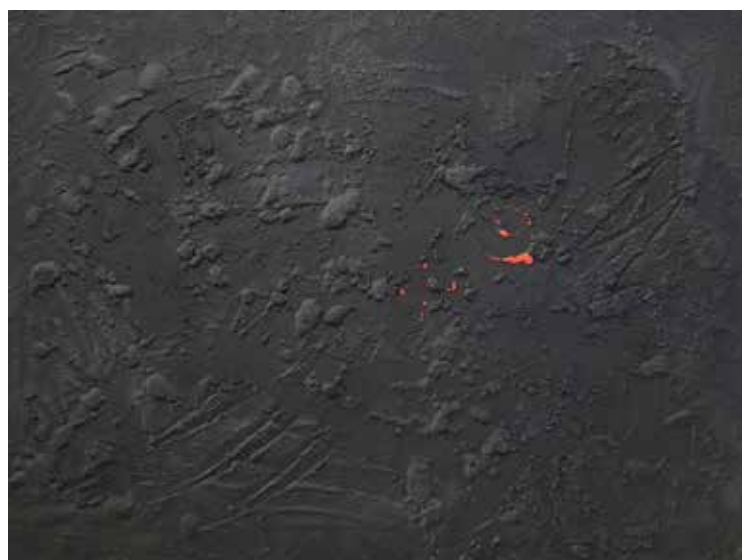
Work No. 35, 2024, enamels on hardboard, 107 x 100 cm



Work No. 79, 2024, enamels on hardboard, 93.5 x 86 cm



Untitled, 2009, mixed media on canvas, 70 x 70 cm



Work no. 44, 1997, mixed media on canvas, 90 x 120 cm

# Nicol FERRARI

(see page 115)

Many of the works presented by Nicol Ferrari refer, in my opinion, directly to Gestalt psychology, in which the interaction between man and forms is studied, that is, how the perception of forms becomes a psychological experience. The perceptual act relies on already possessed experiences and underlying mechanisms, interpreting the things it sees regardless of what they represent. It is therefore a subjective experience that leads me to write about this interesting artist, also for the undoubted ability to pass from the abstract to a sort of I believe that coherence, applied to an inexhaustible expressive continuity, in Nicol Ferrari - a personality active pictorially as in sculpture - is one of the qualities that we must immediately look at, to read



Landscape 12, 2024, acrylic on canvas, 120 x 190 cm



Start, 2024, bronze, h 50 - base 10 x 10 cm

that journey well analyzed and consequently more than appreciated by collectors, professionals and beyond. The marble and ceramic materials, shaped and obviously modulated without those frills that are so fashionable elsewhere, unite in continuity with the overall brightness that fits together and leverages a series of very clear geometries, more than anything else in painting, where the richness chromatic, step by step, narrates and interprets moments of a lucid reading of our contemporary world. Many of the works presented by Nicol Ferrari refer, in my opinion, directly to Gestalt psychology, in which the interaction between man and forms is studied, that is, how the perception of forms becomes a psychological experience. The perceptual act relies on already possessed experiences and underlying mechanisms, interpreting the things it sees regardless of what they represent. It is therefore a subjective experience that leads me to write about this interesting artist, also for the undoubted ability to pass from the abstract to a sort of classical figurative but rich in psychological resonances. Projections into the beyond, like a path projected towards the boundaries of time, are combined with certain signs/signals in which the symbol plays a decisive role: here that the creative intensity of Nicol Ferrari faces the space and becomes an integral part of it. The flashes of light, direct or lateral, strong and complex signs combine with delicate yet decisive colours, revealing day by day the choice of thinking and saying, and of doing, in a 'giving' that is full of an incessant and expressive autonomy worthy of attention and strong praise. (Lodovico Gierut)



Dialogue of Forms, 2024, mixed media, 100 x 80 cm

# Maria Luisa

## GENTA

(see page 113)

“Maria Luisa Genta’s artistic exploration, undertaken in the pictorial cycle: ‘Between Heaven and Earth - Journey to the Infinite Worlds’ is a compelling journey through the marriage of art, cosmogony and matter. The works, imbued with inspiration from the Aeolian islands, particularly Lipari, are a testament to artistic ingenuity and meticulous research that goes beyond the visible surface. Genta embraces a palette of rich and meaningful materials, including pumice stone, golds and coppers, which are not simply means of expression, but tangible vehicles of that land. This choice for her is not just an artistic pursuit, but a deep immersion in the



Nightmare, 2023, oil, raw pumice and acrylic pastes on canvas, 80 x 80 cm

knowledge of the material, apt to inject, by choice, the essence of the Aeolian islands and their volcanic nature into her work. The pictorial cycle is not limited to a visual representation, but is intertwined with cosmogony, exploring the origins of the cosmos and the metamorphosis of its state. Genta thus approaches the four elements and reproduces a volcanic reality of them in which the pulsating body becomes a living manifestation. This dialogue with the elements culminates in an ascension to the celestial realm, introducing ether as the fifth element, a harmonic synthesis that generates an evanescent, spiritual dimension. In this narrative, cosmic energy emerges as the fulcrum, creating a subtle link between the human essence and the infinite universe. The subtle dance of frequencies and essences gives rise to tangible harmony, inviting the viewer to plunge into a deep connection with subtle energy. The interplay between territory, cosmogony and matter research is not just an artistic expression, but an invitation to explore the boundaries of human experience and contemplate the vastness of the immeasurable world. And it is through this dance of frequencies and essences that harmony materializes, here Genta finds the most fortunate expression of her ‘Journey to the Infinite Worlds,’ sending back to us and to herself the opportunity to establish a connection with the visible and the invisible. The creative throb thus finds peace in the connection between the earthly dimension and the vastness of the cosmos.”

(Raffaella Rita Ferrari)



War, 2023, oil, raw pumice, acrylic paste and glass paste on canvas, 80 x 80 cm

# Marta

## GIERUT

(see pages 116, 117)

Although several years have passed since her death (2005), the notoriety of Marta Gierut’s creativity as a sculptor, painter and poet is expanding with the analysis of experts in the field, also due to the family’s decision to “open the drawers”, as they say, and to make known her unpublished or lesser-known works, such as a series of mixed techniques made on wooden boards from 2000, portraits, but also very varied themes on canvas, on paper or made with the use of marble, clay and resin. Among the qualified testimonies about her, we propose the excerpt of an essay that historian and art expert Marilena Cheli Tomei dedicated to her: “Marta Gierut has “written” her

intimate diary in the works she left behind, a diary that speaks of suffering femininity, but vibrant with love, of self-awareness and constant search for the meaning of life, of meditation and at the same time of availability towards the other from herself. She was a complete artist but endowed with a reserve such as is rarely found in the art world: her works have spoken and speak for her in the series of self-portraits in which one can read her inner journey, in the large female paintings in vivid colours, and in one of her last works, “The Face and the Mask”, in which with rare sensitivity she tackled a theme that had already fascinated Pirandello: “You will learn to your cost that on the long journey of life you will meet many masks and few faces.” Marta has been face never mask.” (Lodovico Gierut)



Hug- part, 1998, pencil on paper, 45 x 34 cm



To a tree I would belong- part., 2000, pencil on fire-engraved wooden board, 50 x 35 cm



Self-portrait- part., 2000, pencil on wooden board, 50 x 35 cm



Self-portrait- part., 2000, pencil on wooden board, 50 x 35 cm

# Maria Elena MARSILIO

(see page 149)

The discretion of an intimate dialogue that shows itself for an instant to the eyes of the world, the silent request for a denied embrace that comes from the deep need to be considered: this is the power of Maria Elena Marsilio's stroke. Painter of feminine beauty, not a mere aesthetic research, but rather the beauty that



I.A. Connections, 2023,  
oil on canvas, 100 x 60 cm

can be read in the deep and true eyes of her women who scrutinize life, even if only from timid glimpses. Being in front of Maria Elena's canvases is equivalent to having access to secret rooms, inside a conscious and yet reserved feeling. A refined and sensitive artist, a woman forgotten by herself for too long, as she says when she talks about herself, capable of offering her soul to the world through the recomposition of a mosaic, where each canvas represents a sacred piece of human truth. Her art resonates as an

invitation to tiptoe into a powerful feminine universe even if violated and oppressed by constraints, judgments and prejudices. An invitation addressed to everyone, not just women, to take the time to look, listen, understand, live. In her faces emerges the need to not forget oneself. Maria Elena's canvases are moving because, as always women's writing, they are made of profound instances and yet with a palpable physicality, because the pains, the passions, the expectations, the hopes, the silences, live in the bodies of women. Her faces offer themselves to the gaze and at the same time they often observe themselves, in a suspension of space and time within which the eternity of the feminine is read. Women's eyes, some devoid of light, because forgotten for too long, others so lively and profound as to leave one breathless for a moment. Maria Elena's art is an important piece in the complex and articulated mosaic of women's art, that art within which the wild instinct that is creative force runs untamable. The canvases looked at against the light are very often as if scratched, almost in the extreme attempt to erase the traces just left. Maria Elena does not sign her paintings on sight, but her name appears behind the canvas, because her gaze wants to be one for all, a woman for many other women. Her art brings to mind the verses of the great Lebanese poet Joumana Haddad: "No one can imagine what I say when I am silent"

(Irene Carossia)



Spring, 2017, oil on canvas, 80 x 80 cm

# Gina MARZIALE

(see page 101)

(...) the great experience gained in the engraving field has been of fundamental importance in the aesthetic research of our artist, it has made her discover the meticulousness of the detail, to balance in the right measure the graphic world and the pictorial world. Sign, gesture and color have thus become the fundamental elements of her expression, which have allowed her to start her heartfelt and participatory research on the mysteries of time and space, on the

great secrets that are at the basis of life and existence. Painting all of emotion, this, and all concentrated on listening to intimate impulses, feelings and sensations. So her works, although almost always starting from naturalistic data and notes, end up transforming into real interior visions and emotional palpitations of strong intensity. In her expression, what strikes us is, first of all, the free and powerful force of color, the control of form and then, above all, her extraordinary ability to unite, in a single and unique breath, nature and culture, heart and

reason, reflection and feeling. (...) Paintings that draw inspiration from the concrete and real world but that, in their evolution and in their realization, end up becoming mental and fantastic places, open to the imagination and the unpredictable where time seems to have stopped to suggest delicate and suspended atmospheres, beyond the limits of the senses and common perceptions. In

them we can read the call to life, to the secret paths of existence, to the mysteries of destiny. In some works, in fact, the line and the geometric construction seem to suddenly stop, giving rise to an interesting and unpredictable metamorphosis of signs that transforms into pure chromatic reflection where everything is light and color, vibration and depth. In these cases, even the material used becomes soft and pasty and sudden glimpses of light open up on the backgrounds, floating and soft brush strokes, spontaneous and elegant chromatic cascades. In short, everything in this very talented artist is light and color, and everything unfolds and resolves itself in a gradualness of tones and semitones, of warm and cold, light and dark hues, which capture the observer to immerse him in a dimension that often becomes unreal, fantastic and dreamy, capable of going beyond the gaze and pushing itself further.

(Luciano Carini)



Poetic Vertigo, 2024, oil on canvas, 70 x 70 cm



Totem, 2022, acrylic and oil on canvas, 60 x 50 cm



# Peter SEELIG

(see pages 118 - 120)

Repeating means doing the same thing over and over again, it means perfection, and this is a goal that particularly characterises artists. (...) In Peter Seelig's case, repetition manifests itself in the seemingly archaic act of drawing. It is completely integrated into everyday life. Drawing determines everyday life, its structure and rhythm. On average, Seelig makes three drawings a day. Their starting point are blind drawings that are created mainly during dance performances. The drawings are not only an end in themselves but are also posted almost daily on social networks where they become part of the global flow of information and communication. They are usually associated with a comment, a message, an update. This secondary digital use forms a non-negligible component of what Peter Seelig does. It connects the two spheres: that of the computer scientist with that of the artist. It is also paradigmatic for the current culture of creativity. Here, social media platforms act as an amplifier of production, in which showing, commenting and spreading enter into a symbiosis. The huge amount of drawings is available on the website in archive form. Here you can go back to the works from 2007 by clicking into the world of paintings. In this way, the drawings become a temporal memory. They represent an individual memory. In this way the author allows outsiders a voyeuristic look into a hermetically sealed world. The figurative vocabulary of the forms drawn by Seelig reminds us of the art of the 1920s and the figurative tendencies of post-war modernism, especially Art Brut. It often resolves into the decorative. The forms that Peter Seelig creates and recreates manifest themselves in different ways. In this way, drawings are also reconstructed with wire. Digital translations and adaptations to pictorial realizations often follow. All this is related to a classical canon of literature, music and the visual arts, which Seelig has incorporated like few others, from which he draws inspiration and which he comments in this way. Seelig acts as a draftsman as when he is a photographer and produces videos and sounds. It is the availability of digital media with the computer and the smartphone as interface that enables these transmedia processes that Peter Seelig exploits extensively. (Maria Männig)

Repeating means doing the same thing over and over again, it means perfection, and this is a goal that particularly characterises artists. (...) In Peter Seelig's case, repetition manifests itself in the seemingly archaic act of drawing. It is completely integrated into everyday life. Drawing determines everyday life, its structure and rhythm. On average, Seelig makes three drawings a day. Their starting point are blind drawings that are created mainly during dance performances. The drawings are not only an end in themselves but are also posted almost daily on social networks where they become part of the global flow of information and communication. They are usually associated with a comment, a message, an update. This secondary digital use forms a non-negligible component of what Peter Seelig does. It connects the two spheres: that of the computer scientist with that of the artist. It is also paradigmatic for the current culture of creativity. Here, social media platforms act as an amplifier of production, in which showing, commenting and spreading enter into a symbiosis. The huge amount of drawings is available on the website in archive form. Here you can go back to the works from 2007 by clicking into the world of paintings. In this way, the drawings become a temporal memory. They represent an individual memory. In this way the author allows outsiders a voyeuristic look into a hermetically sealed world. The figurative vocabulary of the forms drawn by Seelig reminds us of the art of the 1920s and the figurative tendencies of post-war modernism, especially Art Brut. It often resolves into the decorative. The forms that Peter Seelig creates and recreates manifest themselves in different ways. In this way, drawings are also reconstructed with wire. Digital translations and adaptations to pictorial realizations often follow. All this is related to a classical canon of literature, music and the visual arts, which Seelig has incorporated like few others, from which he draws inspiration and which he comments in this way. Seelig acts as a draftsman as when he is a photographer and produces videos and sounds. It is the availability of digital media with the computer and the smartphone as interface that enables these transmedia processes that Peter Seelig exploits extensively. (Maria Männig)



Night Dreams, 2023, watercolor, 30 x 20 cm

# Gianluca Giuseppe SEREGNI

(see pages 151 - 153)



Kaleidos on, 2024, mixed media on synth-canvas, 30 x 40 cm

# **Enciclopedia d'Arte Italiana**

Catalogo Generale Artisti dal Novecento ad oggi